

COMUNE DI TRECASTAGNI

Provincia di Catania

OGGETTO: PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN Z.T.O. "C2" IN VIA
MADONNA DI TRE MONTI.
Ditta: BUSA' Natalino, BUSA' Basilio Andrea Marcello, BUSA' Andrea Giorgio.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Ditta

Il Tecnico

DOCUMENTAZIONE TECNICA GENERALE

A. ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO GENERALE

1. Descrizione cartografica dei caratteri e del contesto paesaggistico dell'area.

1. L'edificio vulcanico dell'Etna posto su un banco argilloso sottomarino ricoperto dalle effusioni di basalto lavico s'innalza tra il mare, le valli dell'Alcantara e del Simeto e la piana di Catania, dominando con il suo caratteristico profilo tutta la Sicilia orientale. Elementi naturali ed evoluzione storica si completano nel costruire questo paesaggio. La varietà d'ambienti, la ricchezza della vegetazione di tipo naturale e delle colture agricole e la particolarità del contesto fisico e degli elementi morfologici (valloni, radiali, terrazze, crateri avventizi, caldere collassate) costituiscono un paesaggio unico da proteggere e salvaguardare. Il paesaggio vegetale è riconducibile a tipologie articolate in fasce altimetriche. La macchia mediterranea e i giardini di agrumi coprono gran parte delle falde orientali del vulcano fino a 500 m. L'agricoltura intensiva del vigneto, dei frutteti e del pistacchio s'inserisce contrastando il desolato paesaggio delle colate laviche e si estende sino ai 1500 metri. Le colture sono frazionate da fitte recinzioni, strade e stradine interpoderali e terrazzamenti. Oltre i 1500 metri la morfologia dei versanti si fa più rigida e accidentata e sino ai 2000 metri si alternano i boschi di castagno, faggio e betulla e al di sopra ancora l'ambiente risulta particolarmente arido, vero e proprio deserto di altitudine unico in Sicilia. La fascia costiera offre un altro paesaggio particolare con promontori e piccole insenature, imponenti scogliere, terrazze, falesie, strette spiagge limitate da scarpate e caratterizzate dal contrasto tra il nero intenso della roccia e il verde della lussureggiante vegetazione.

L'insediamento risale al periodo della colonizzazione greca che ha interessato principalmente le aree più fertili della costa. Nell'attuale organizzazione a corona dei centri è ancora leggibile il sistema insediativo normanno con la cintura di fortezza intorno al vulcano a guardia della principali direttrici di penetrazione verso la Sicilia settentrionale e interna. La struttura dell'insediamento è stata fortemente influenzata dai diversi tipi di economia agraria e dalle distinte colture locali legate alla pianura e alla montagna. Il mare, via di comunicazione privilegiata nel passato, ha determinato il sorgere di insediamenti con un'economia dinamica e di scambio che gravita attorno ai centri costieri di Giarre, Riposto e Acireale. In questo paesaggio vario ed esuberante si inseriscono splendide ville dallo stile barocco all'ecclettico e al liberty.

Acireale, posta sul terrazzo lavico della Timpa che degrada con forti pendenze verso il mare ha una buona autonomia rispetto a Catania e svolge una funzione ordinatrice

dell'insediamento dei paesi vicini montani e costieri che si susseguono intercalati da fitte macchie di agrumi e da poveri insediamenti di pescatori e contadini e da ville.

L'urbanizzazione della fascia costiera, determinata dalla crescita della città di Catania oltre i confini comunali, costituisce un continuum urbanizzato con le preesistenze e con i centri minori.

L'immagine d'insieme del territorio di Trecastagni è tipologicamente ricorrente in tutta la fascia sud est del versante etneo. Il dolce degradare verso il mare del massiccio dell'Etna, costituisce, con la sua estensione, analogamente ai territori degli altri comuni limitrofi, bellezza panoramica, perché consente il godimento di ampie vedute panoramiche che, da una parte si estendono verso il magnifico scenario dell'Etna e dall'altra, seguendo le balze degradanti coltivate a vigneti, verso la lontana costa jonica, costituendo dei quadri naturali visibili e godibili da strade pubbliche urbane ed extraurbane, da piazzali e da pianori naturali esistenti ed accessibili al pubblico.

I ciclopici terrazzamenti quali, le timpe che si affacciano sul mare Jonio, definiscono un insieme paesaggistico di incantevoli scorci unici e irripetibili, dove il vulcano Etna e il mare Jonio si fronteggiano con potenza e bellezza, in un divenire che dal mito porta alla storia.

Questo impianto paesaggistico rappresenta il parametro generale di lettura qualitativa del territorio dell'area sud est della fascia pedemontana Etna.

La diversità, ovvero i caratteri morfologici del territorio, si possono sintetizzare nella dolcezza dei declivi naturali verso valle del terreno; nei terrazzamenti naturali; nei terrazzamenti artificiali, creati dall'uomo per l'utilizzo agricolo del territorio.

In generale, il territorio di Trecastagni vede ancora persistere tutti i suddetti caratteri distintivi, presentando notevoli qualità sceniche e panoramiche, sia nelle direttrici che guardano verso l'Etna, sia negli aspetti pedemontani che decliviano verso il mare, anche se il notevole sviluppo edile e commerciale degli ultimi anni, ha in parte inciso sulla sensibilità morfologica e planivolumetrica dei luoghi.

I parametri di lettura del rischio paesaggistico mettono in rilievo che i luoghi hanno ancora una discreta capacità di assorbimento di eventuali cambiamenti o alterazioni, se questi seguono e rispettano i caratteri connotativi dell'area, quali ad esempio il mantenimento dei terrazzamenti naturali di modeste dimensioni, legati alle antiche attività antropiche con riutilizzo di materiali naturali come la pietra lavica, ecc.

In questi casi, qualitativamente, è da attenzionare la capacità di assorbimento visuale dei cambiamenti operati sui luoghi, al fine di mantenere l'equilibrio e la stabilità dell'ecosistema della fascia sud orientale etnea.

Nell'analisi della lettura dei parametri di rischio paesaggistico, si rileva come particolarmente elevato è il rischio legato ai nuovi insediamenti abitativi e commerciali costruiti dall'uomo negli ultimi anni; infatti, si rileva come i paesi etnei sono sottoposti a una forte e continua urbanizzazione legata all'espansione metropolitana di Catania ed alla creazione di grossi poli commerciali ai margini della grande città, nei territori dei paesi limitrofi come quello di Trecastagni.

Ciò determina una richiesta di nuovi insediamenti abitativi e strutture di supporto per le attività commerciali che, inseriti a ridosso dei centri urbani etnei, ne tradiscono la valenza storico-architettonica, con la realizzazione di edifici "fuori scala", quali "pallazzotti in condominio", complessi residenziali dalle tipologie edilizie standardizzate, capannoni industriali, ecc.

La realizzazione di questi nuovi insediamenti edilizi e commerciali, mettono a forte rischio la valenza paesaggistica della zona che, violata in tutte le qualità sceniche e panoramiche, non può essere più goduta nella sua bellezza ed unicità.

Altra vulnerabilità del paesaggio, derivante dall'insediamento di nuove fabbriche abitative e terziarie, è legata alla perdita dei caratteri distintivi della planivolumetria del territorio che, con i livellamenti del terreno, realizzati con ampi e profondi scavi e la scomparsa dei tipici terrazzamenti delle campagne etnee, è soggetta ad alterazioni irreversibili, con ridotte o quasi nulle capacità di assorbimento e mitigazione visuale. Il territorio è caratterizzato da una vegetazione assai rigogliosa, che nel corso degli ultimi secoli ha subito grandi trasformazioni per mano dell'uomo. Infatti, dove è stato possibile adattare il terreno a colture remunerative ivi si è sostituita una vegetazione artificiale a quella naturale: le grandi distese laviche sono state conquistate da colture consistenti in coltivazioni cerealicole ed ortive ed in vigneti, agrumeti ed oliveti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di trasformazione di vigneti in agrumeti, favorito dalla speranza di un maggior reddito; negli ultimi anni la notevole urbanizzazione edilizia e commerciale, ha preso il posto delle coltivazioni agricole ed ha cambiato il volto di Trecastagni trasformandolo in un grosso residenziale e commerciale. A ridosso del centro urbano, l'espansione edilizia ha notevolmente allontanato la macchia mediterranea e le sue emergenze arboree storiche di maggiore pregio, quali i bagolari, quercus ilex, ecc. dal tessuto edilizio del paese; negli spazi a verde dei nuovi insediamenti abitativi, è stato messo a dimora un arredo a verde variegato, con essenze arboree non sempre autoctone e totalmente estranee al contesto paesaggistico ed inoltre, nelle aree limitrofe, si evidenziano intere zone "sciarose" dall'aspetto brullo e desertico, pronte, ormai, a recepire la realizzazione di nuovi interventi abitativi o produttivi dell'uomo.

Tuttavia, malgrado i numerosi interventi di antropizzazione nel territorio, ancora oggi, l'impianto vegetazionale presente nel territorio di Trecastagni rispecchia, in generale, la macchia a verde presente nell'intera fascia sud orientale pedemontana etnea. I parametri qualitativi e le criticità paesaggistiche sono certamente da individuare nelle preesistenze delle essenze arboree e nello splendido equilibrio della macchia mediterranea nelle campagne e nelle "trazzere".

A oggi, in generale, la qualità visiva e morfologica dei suddetti ambienti è ancora apprezzabile, anche se molto alto è il rischio di degrado e deturpamento irreversibile della struttura del verde, caratteristica della zona. Alte sono la vulnerabilità e la fragilità dei suddetti caratteri connotativi, derivanti soprattutto dalle esigenze legate alle attività dell'uomo, quali, ad esempio, la maggior richiesta di insediamenti abitativi e commerciali, il maggior traffico dei mezzi di trasporto produttivi, turistici e privati che, sotto le "ragioni" dell'utilità sociale o della sicurezza stradale, tendono a trasformare le vecchie vie interpoderali, ed in alcuni casi le tipiche "trazzere", in assi viari di penetrazione nelle zone più caratteristiche del paesaggio etneo.

Questo delicato sistema vegetativo, se alterato così radicalmente attraverso livellamenti dei terreni ed eliminazione dei terrazzamenti, ampi scavi di sbancamento, edile, industriale o stradale, ha poche capacità di assorbire visivamente le modificazioni operate nel paesaggio, di conseguenza si riducono notevolmente la qualità e la stabilità del sistema vegetazionale nelle sue componenti fisiche e biologiche.

Il territorio di Trecastagni, per le sue favorevoli condizioni ambientali e la centralità della sua posizione geografica, posta tra l'Etna e la piana di Catania, è stato sede di insediamenti abitativi fin da tempi remoti.

Gli eventi calamitosi di origine vulcanica e tellurica, nei secoli, hanno rimosso e cancellato quasi tutte le testimonianze degli antichi colonizzatori del territorio pedemontano etneo; infatti sono stati frequenti i terremoti (negli anni 1169, 1693) e le lave (da ricordare le colate del 122 a.c., del 1381 e del 1444) che sin dalla preistoria hanno sconvolto e distrutto il territorio pedemontano etneo. Il borgo appartenne per un lungo periodo al comune di Catania. Nel 1646 fu sotto il dominio della famiglia Massa, duchi di Aci Castello, ed a essa rimase sino all'abolizione dei diritti feudali.

Nell'Ottocento, grazie alla riforma amministrativa introdotta in Sicilia dalla restaurata monarchia borbonica, fu abolito il sistema feudale e Trecastagni divenne Comune.

Nel Novecento, ha registrato un eccezionale sviluppo edilizio con conseguente incremento demografico, che ha cambiato il volto dell'antico borgo urbano etneo.

Il fenomeno è stato determinato dalla concomitanza di una serie di fattori socio economici, quali l'espansione urbanistica e commerciale della città di Catania e la crisi del settore agricolo che ha fatto definitivamente tracollare la tradizionale economia

del paese basata originariamente sulla viticoltura ed olivicoltura e, negli ultimi anni, sull'agrumicoltura.

Proprio questo fattore socio-ambientale, come già accennato precedentemente, rappresenta ancora oggi la più rilevante criticità e condizione di degrado per la perdita di risorse naturali e dei caratteri storico-culturali ed ambientali della comunità di Trecastagni; il grande incremento demografico e la relativa richiesta di maggiori alloggi e servizi per la comunità, ha innescato un processo di instabilità di tutte le componenti fisico-biologiche e degli assetti antropici.

Questo processo irreversibile che ha portato il comune di Trecastagni ad essere inglobato nell'area metropolitana di Catania, nei suoi connotati distintivi, ancora oggi, riesce a mantenere la sua particolare caratteristica di "centralità" geografica nel rapporto fra la metropoli e la "montagna", ribadendo l'essenza storica delle sue origini.

Dal punto di vista architettonico, l'immagine predominante della tipologia edilizia è quella comune dei paesini della zona pedemontana dell'Etna; essa conserva ancora tratti dell'edilizia suburbana risalente alla fine del 1800 ed agli inizi del 1900.

La tipologia ricorrente è costituita da edifici, posti lungo l'asse principale di via Roma e nelle sue traverse, definiti da costruzioni al piano terra o rialzato ed al piano primo. Nelle aree adiacenti al centro urbano le costruzioni, in riferimento alle preesistenze originarie, si ridimensionano a edifici ad un solo piano rialzato rispetto all'asse viario. Il linguaggio espressivo delle suddette architetture è definito da linee semplici, fortemente marcate da membrature architettoniche in pietra lavica e/o pietra bianca "tipo Comiso", che spiccano eleganti su paramenti di intonaco, dai colori tipici che variano dal rosa antico, dal color sabbia, ecc.

Oltre all'architettura minore, nel tessuto urbano e rurale di Trecastagni, spiccano rilevanze architettoniche, di natura civile e religiosa, quali le imponenti ville padronali, databili fra l'Ottocento e l'inizio del Novecento e le numerose Chiese ricostruite dopo il terremoto del 1693.

Gli edifici originari di Trecastagni rispecchiano i caratteri distintivi e peculiari della dell'architettura ricorrente nei paesi etnei; se la permanenza delle suddette caratteristiche tipologiche è ancora presente nel centro storico del paese, lo stesso non si può affermare per quanto riguarda le aree ad esso adiacenti, la cui architettura originaria minore, ma qualitativamente rilevante, è stata pesantemente sostituita da nuovi edifici dai caratteri tipologici anonimi e fuori scala rispetto al delicato equilibrio esistente fra la natura dei luoghi e gli edifici originari, in un rapporto rispettoso del paesaggio, della volumetria, dei colori e dell'essenza etico-economica dei luoghi.

La superiore analisi dell'architettura del centro urbano di Trecastagni e soprattutto delle aree suburbane del paese, mette in evidenza la ridotta capacità di assorbimento

visuale del sistema paesaggistico delle profonde trasformazioni edilizie operate sui luoghi.

I nuovi complessi edilizi, i palazzotti a più piani, i centri commerciali, ecc., di fatto, con le loro notevoli opere di sbancamento e trasformazione planivolumetrica del territorio, hanno alterato le qualità visive, sceniche e panoramiche dei luoghi, creando un'instabilità delle componenti fisiche e biologiche, nonché degli assetti antropici.

Tale situazione si riscontra anche nei luoghi ove è inserito il programma costruttivo per la realizzazione di alloggi di edilizia d'espansione, oggetto della presente relazione paesaggistica.

Il sistema viario del nucleo urbano di Trecastagni è fortemente caratterizzato dalla presenza dell'asse di penetrazione territoriale che dalla piana di Catania porta fino al massiccio montuoso dell'Etna. Questo asse viario, identificabile con la SP 8-III, che all'interno del nucleo urbano è denominato via Papa Giovanni XXXIII e, più a valle, via Catania, ha sempre guidato l'espansione antropica nel territorio etneo, infatti, negli ideali "balzi degradanti", sorgevano insediamenti urbani costruiti intorno a poli di aggregazione dai quali, a forcina, si diramavano altri assi viari secondari che correvano parallelamente ai fianchi della montagna per colonizzare le campagne etnee.

La campagna e le sue infrastrutture hanno così determinato un quadro d'insieme in buona parte antropizzato, ma nello stesso tempo ricco di notevole valore paesaggistico.

Abbandonando i centri abitati ed inoltrandosi verso le campagne, si ripropone il tipico paesaggio etneo definito da terrazzamenti con i muri in pietrame lavico a secco, che si snodano seguendo le curve di livello; le emergenze di essenze verdi, lì dove i terreni lavici poco si prestano alla coltivazione della vite e degli agrumeti ed, infine una rete di carreggiabili e mulattiere delimitate, ai margini, da muri in pietrame lavica a secco di varie altezze che in qualche particolare caso, lasciando in trincee il percorso, rendono particolarmente suggestivo l'attraversamento di questi luoghi.

Questo forte ed intrinseco rapporto della natura con l'opera ed il lavoro dell'uomo, rappresenta il mito, la storia e la poesia del "mistero Etna"; un rapporto molto intenso e delicato nei suoi equilibri e certamente da salvaguardare.

In generale i caratteri distintivi della viabilità territoriale nella zona etnea mantengono ancora il fascino e la forza del riconoscimento naturale, antropico, storico-culturale e simbolico.

Il sistema presenta un'elevata vulnerabilità, se non si arresta l'alterazione fino ad oggi operata nella planivolumetria del territorio e se non si rispetta il sistema vegetazionale esistente, presupposti che definiscono l'alto valore paesaggistico della fascia sud orientale pedemontana.

Per definire in termini territoriali quanto sopra esposto, vengono di seguito forniti stralci cartografici tratti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale. Si tratta di un approfondito studio del territorio Siciliano, visto dal punto di vista paesaggistico; ciò ha fornito un ricco strumento di analisi del territorio del comune in questione ed etneo in generale.

I. Carta dei complessi litologici

Nella scheda allegata alla carta litologica si illustrano le caratteristiche delle formazioni geologiche che possono aver condizionato ed allo stato attuale condizionano la configurazione geomorfologica del paesaggio siciliano. A tale scopo le formazioni geologiche sono state assemblate in complessi litologici che non tengono conto delle classiche suddivisioni geologiche, né di un preciso ordine stratigrafico, bensì di analogie della storia geologica, delle caratteristiche litologiche, mineralogiche, petrografiche, sedimentologiche, delle condizioni idrogeologiche, di quelle geomorfologiche (erodibilità, processi geomorfici, morfotipi), di osservazioni tecniche sui tipi litologici (stratificazione, tessitura, struttura, fessurazione, etc.).

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema naturale – Sottosistema Abiotico – Carta dei complessi litologici

(pagg. seguenti)

COMPLESSI LITOLGICI

- Conglomeratico-arenaceo
- Argilloso-marnoso
- Carbonatico
- Clastico di depositazione continentale
- Arenaceo-argilloso
- Evaporitico
- Filladico e scistoso-cristallino
- Sabbioso-calcarenitico
- Vulcanico

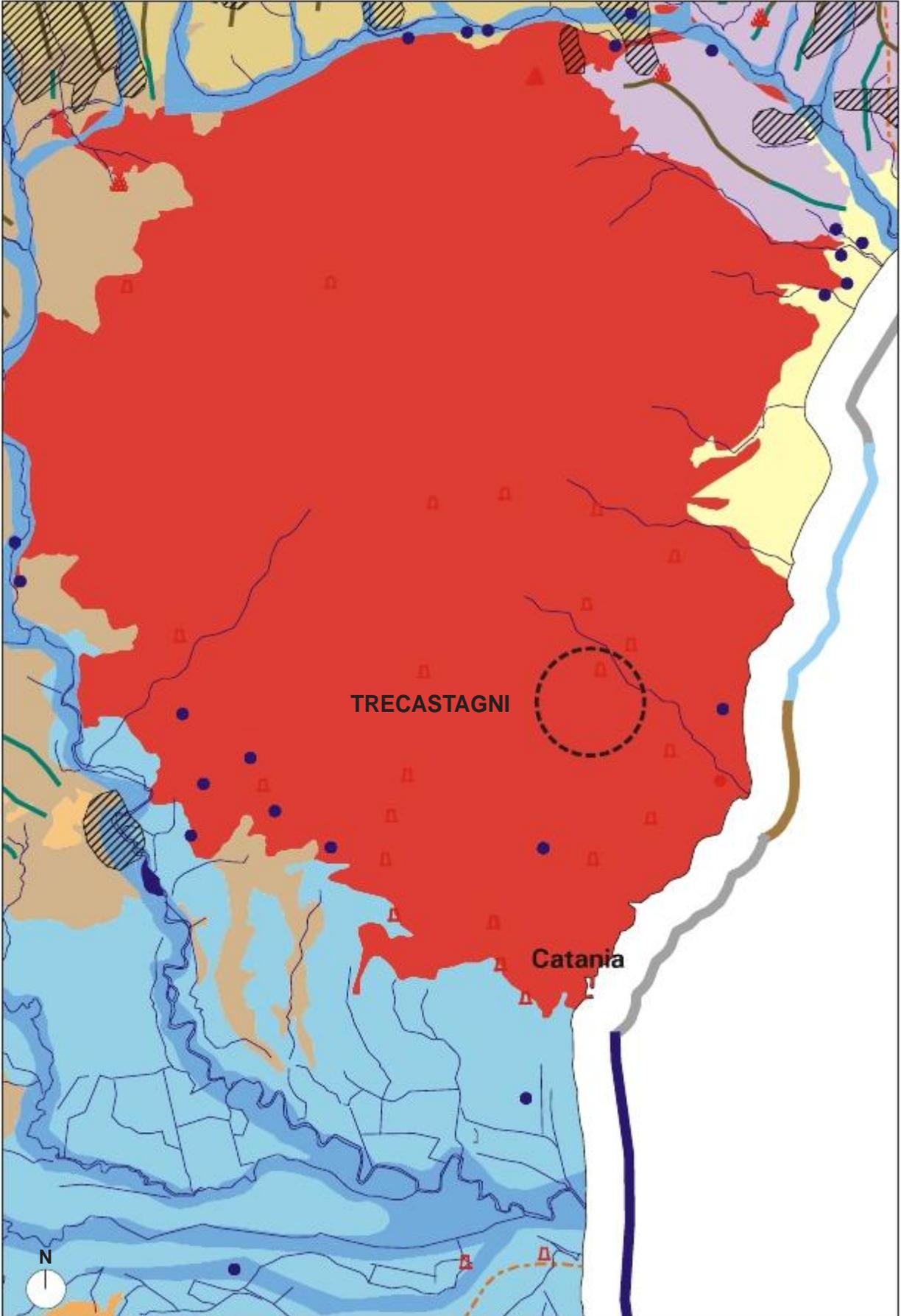
II. Carta geomorfologica

Nella carta geomorfologica invece sono rappresentate le forme del paesaggio fisico e cioè dei rilievi e delle coste in relazione alla loro origine geologica. Le informazioni rappresentate sono poi completate dall'indicazione puntuale delle più significative emergenze geologiche e delle aree critiche soggette a dissesto o a modificazioni antropiche.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema naturale – Sottosistema Abiotico – Carta geomorfologia

(pagg. seguenti)



	Colline argillose (compl. arenaceo)		Coste a pianure alluvionali
	Colline argillose con creste gessose e carbonatiche		Coste a pianure alluvionali con pantani e lagune
	Colline argillose con pianori sabbiosi alla sommità		Coste a pianure con saline
	Cono vulcanico		Falesie e rilievi montuosi che raggiungono direttamente il mare
	Fondivalle		Spiagge strette ampie pochi metri limitate da rilievi montuosi o collinari
	Pianura alluvionale (compl. clastico)		Spiagge strette limitate da scarpate di terrazzi
	Pianura costiera		Ccrinali collinari
	Rilievi carbonatici		Ccrinali motani
	Rilievi collinari (compl. argillo-marnoso)		Aree con dissesti diffusi
	Rilievi cristallini		Cave
	Rilievi e tavolato ibleo		Frane
	Rilievi arenacei		Grotte
	Spartiacque principali		Sorgenti principali
	Coste a pianura di dune		Sorgenti termali
	Coste a pianura di fiumara		

III. Carta della vegetazione reale

Schematicamente sono stati proposti quattro “tipi” di paesaggio vegetale con qualità naturalisti che, caratterizzanti nel loro complesso l'intero territorio ed articolati in dinamiche di degradazione e rigenerazioni soggette ai vari gradi di influenza antropica, da uno stadio di subnaturalità ad altri integri. A questi si aggiungono i paesaggi legati a particolari caratteristiche ambientali, da quelli rupestri a quelli dunali, a quelli legati alle zone umide, agli ambiti fluviali.

Si elencano:

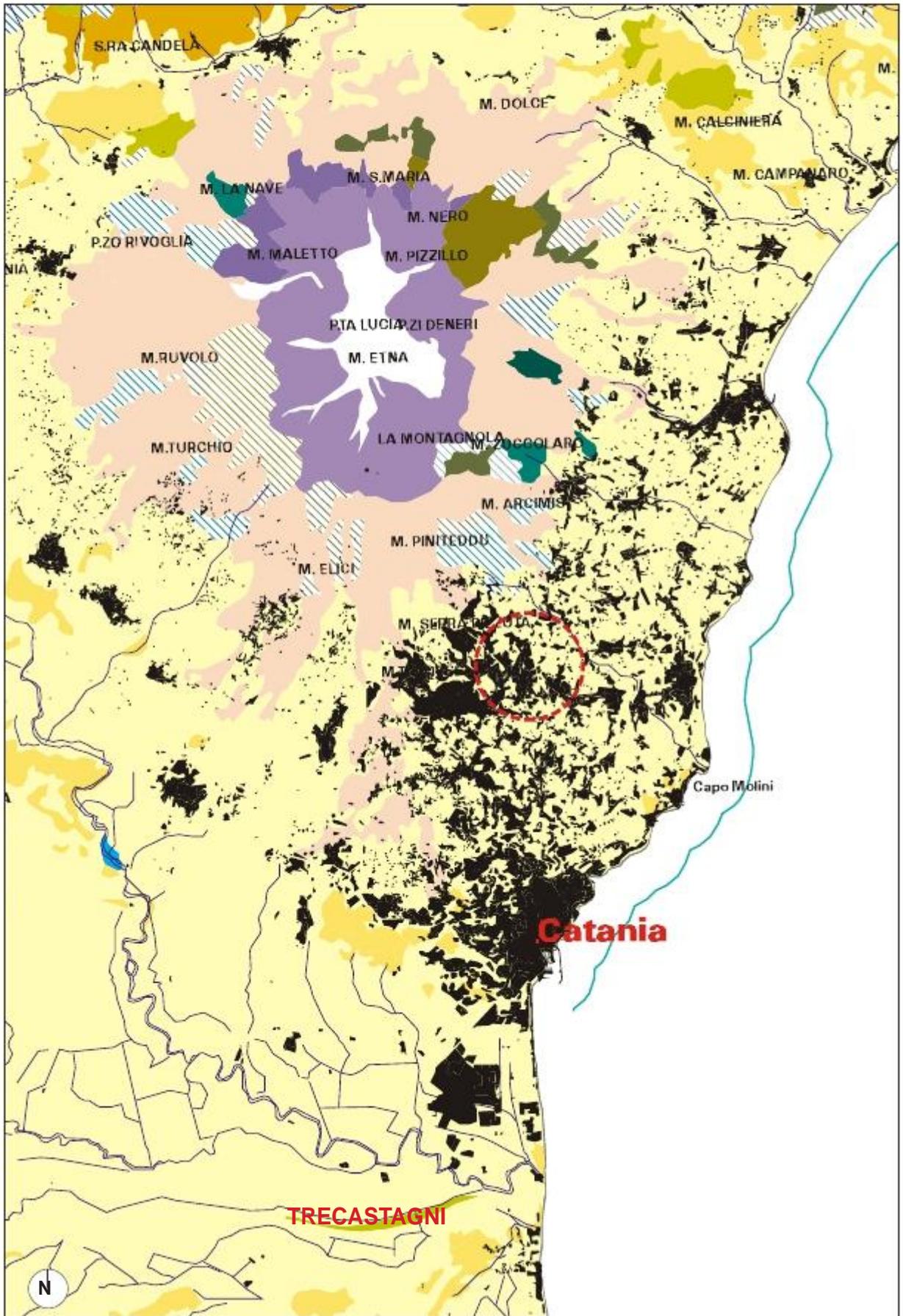
- Il paesaggio dell'ambiente costiera
- Il paesaggio etneo
- Il paesaggio delle catene montuose settentrionali
- Il paesaggio della Sicilia interna e dell'altopiano Ibleo.

All'interno di questi tipi di paesaggio, sono state individuate le varie componenti della copertura vegetale, con l'intento di scomporla in alcuni costituenti individuabili sul territorio e che possano rappresentare anche gli oggetti della normativa e degli indirizzi dei piani paesistici.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema naturale – Sottosistema Biotico – Carta della vegetazione reale

(pagg. seguenti)



		Aree con vegetazione ridotta o assente
		Formazioni a prevalenza di <i>Fagus sylvatica</i> (Geranio versicoloris-Fagion)
		Formazioni degradate a prevalenza di <i>Fagus sylvatica</i>
		Formazioni a prevalenza di <i>Quercus cerris</i> (Quercetalia pubescenti-petrae)
		Formazioni degradate a prevalenza di <i>Quercus cerris</i>
		Formazioni a prevalenza di <i>Pinus laricio</i> (Querco-Fagetea)
		Formazioni degradate a prevalenza di <i>Pinus laricio</i>
		Formazioni a prevalenza di querce caducifoglie termofile (Quercion ilicis)
		Formazioni degradate a prevalenza di querce caducifoglie termofile
		Formazioni a prevalenza di <i>Quercus ilex</i> (Quercion ilicis)
		Formazioni degradate a prevalenza di <i>Quercus ilex</i> (Quercion ilicis)
		Formazioni a prevalenza di <i>Quercus suber</i> (Erico-Quercion ilicis) e sugherete rimboschite
		Formazioni degradate a prevalenza di <i>Quercus suber</i>
		Formazioni naturali a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i>
ONE DI MACCHIA E TO		Macchie sclerofile sempreverdi (<i>Pistacio-Rhamnetalia alaterni</i>)
		Arbusteti, boscaglie e praterie arbustate (<i>Pruno-Rubion ulmifolii</i> , ecc.)
		Arbusteti spinosi altomontani dell'Etna (<i>Rumici-Astragaleta</i>)
ONE DI GARRIGA E RUPE		Formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre (<i>Thero-Brachypodietea</i> , <i>Cisto-Ericetalia</i> , <i>Lygeo-Stipetalia</i> e <i>Diathion rupic</i>)
		Formazioni meso-xerofile di prateria e vegetazione rupestre (<i>Erysimo-Jrinetalia bocconei</i> e <i>Saxifragion australis</i>)
		Formazioni pioniere delle lave dell'Etna (stadi a <i>Sedum coeruleum</i> e <i>S. aernense</i> , arbusteti a <i>Genista aetnensis</i> , ecc.)
ONE IDRO- A		Formazioni alveo-ripariali estese (<i>Populietalia albae</i> , <i>Salicetalia purpureae</i> , <i>Tamaricetalia</i> , ecc.)
		Formazioni lacustri e palustri (<i>Potamogetonalia</i> , <i>Phragmitetalia</i> , <i>Magnocaricetalia</i>)
		Formazioni sommerse ed emerse dal bordo delle saline (<i>Ruppialia</i> , <i>Thero-Salicornietalia</i> , ecc.)
ONE PICA		Coltivi con presenza di vegetazione infestante (<i>Secalietea</i> , <i>Stellarietea mediae</i>)
		Formazioni forestali artificiali (boschi <i>Pinus</i> sp. pl., <i>Cupressus</i> sp. pl., <i>Eucalyptus</i> sp. pl., ecc.)
		Formazioni forestali artificiali degradate
ONE DI LAGUNA		Formazioni sommerse ed emerse dal bordo delle lagune, praterie e <i>Posidonia</i> , ecc.
ONE DEI CORSI		Corsi d'acqua con formazioni alveo-ripariali discontinue (<i>Populietalia albae</i> , <i>Salicetalia purpureae</i> , <i>Tamaricetalia</i> , ecc.)
ONE COSTIERA		Formazioni prevalenti delle coste rocciose (<i>Crithmo-Limonietalia</i>)
		Formazioni prevalenti delle coste sabbiose (<i>Ammophiletalia</i> , <i>Malcomietalia</i> , ecc.)

IV. Carta della vegetazione potenziale

In Sicilia possono essere ipotizzate sette fasce di vegetazione naturale climatica, ciascuna delle quali, espressione dei caratteri climatici del territorio, è caratterizzata da poche specie quasi sempre legnose. Queste fasce di vegetazione costituiscono il riferimento della vegetazione potenziale, espressione “teorica” della copertura vegetale in assenza di fattori di disturbo di origine antropica

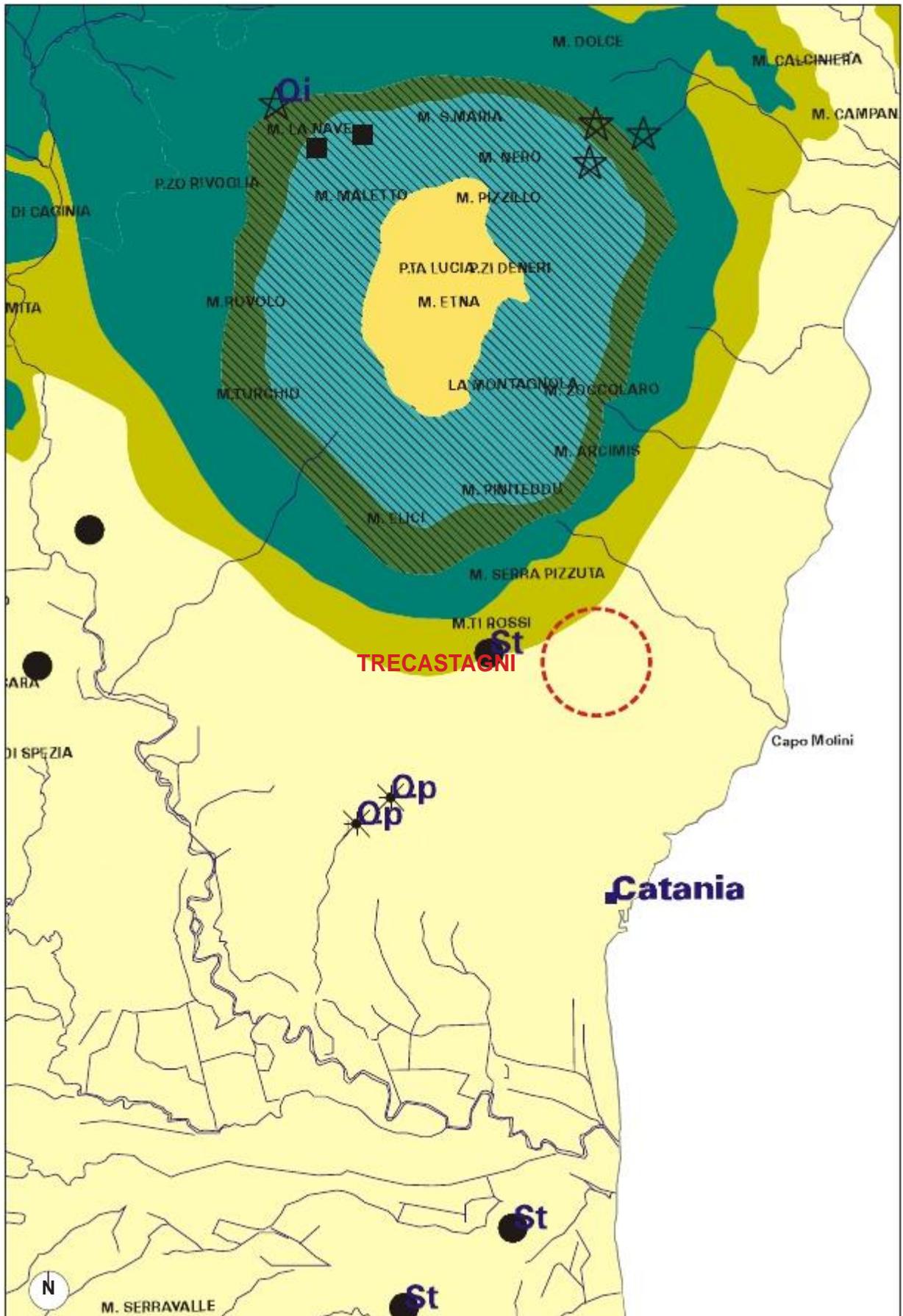
La prima fascia, indipendentemente dal clima, è espressa dalla vegetazione di scogliera soggetta all’influenza diretta del mare, rappresentata da consorzi definiti da alofite del genere *Limonium*, e dalla vegetazione delle spiagge sabbiose (*Ammophiletalia*).

La seconda fascia, soggetta al clima mediterraneo arido, è dominata dalla macchia (*Oleo-Ceratonion*, *Oleo-lentiscetum*). La terza fascia, più temperata, è coperta dalla foresta di leccio o di sughero. La quarta fascia, fortemente limitata da fattori di natura orografica, è attribuita ai querceti caducifogli o a formazioni miste cui è localmente impartito un carattere relitto dalla presenza dell’agrifoglio, del tasso, dell’olmo montano, dalla rovere (*Quercetalia pubescenti-petraeae*). La quinta fascia è occupata dalle formazioni di faggio, rappresentate sui territori più elevati delle Madonie, dei Nebrodi, dell’Etna (*Geranio striati-Fagion*). La sesta e la settima fascia altitudinale ospitano rispettivamente le formazioni ad arbusti spinosi (*Rumici-Astragaletalia*) e le rade comunità erbacee della parte sommitale dell’Etna, prima dell’inizio del deserto vulcanico di alta quota.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema naturale – Sottosistema Biotico – Carta della vegetazione potenziale

(pagg. seguenti)



-  Oleo-Ceratonion: macchia sempreverde con dominanza di olivastro e carrubbo
-  Quercion ilicis: macchia e foresta sempreverde con dominanza di leccio
-  Quercetalia pubescenti-petrae: formazioni forestali di quescie caducifoglie termofile con dominanza di rovello s.l.
-  Quercetalia pubescenti-petrae: formazioni forestali di quescie caducifoglie mesofile con dominanza di cerro
-  Geranio striati-Fagion: formazioni forestali con dominanza di faggio
-  Rumici-Astragaletalia: aggruppamenti altomontani ad arbusti con dominanza di astragalo siciliano
-  Aree a potenzialità ridottissima
-  Populietalia albae, Nerio-Tamaricetalia, etc.: vegetazione alveo ripariale
-  Ceratonietum, Oleo-Lentiscetum
-  Querceto-Teucrietum siculi
-  Quercetum pubescentis s.l.
-  Quercetum pubescentis "cerretosum"
-  Aquifolio-Fagetum
-  Stazioni a Platanus orientalis

RILEVATE
(... et al., 1968)

PARTICOLARI

Cp: *Cyperus papyrus*

Fe: *Fraxinus excelsior*

Ps: *Poterium spinosum*

Qca: *Quercus calliprinos*

Qi: *Quercus ilex*

Qp: *Quercus pubescens* s.l.

Qs: *Quercus suber*

St: *Stipa tortilis*

Uc: *Ulmus campestris*

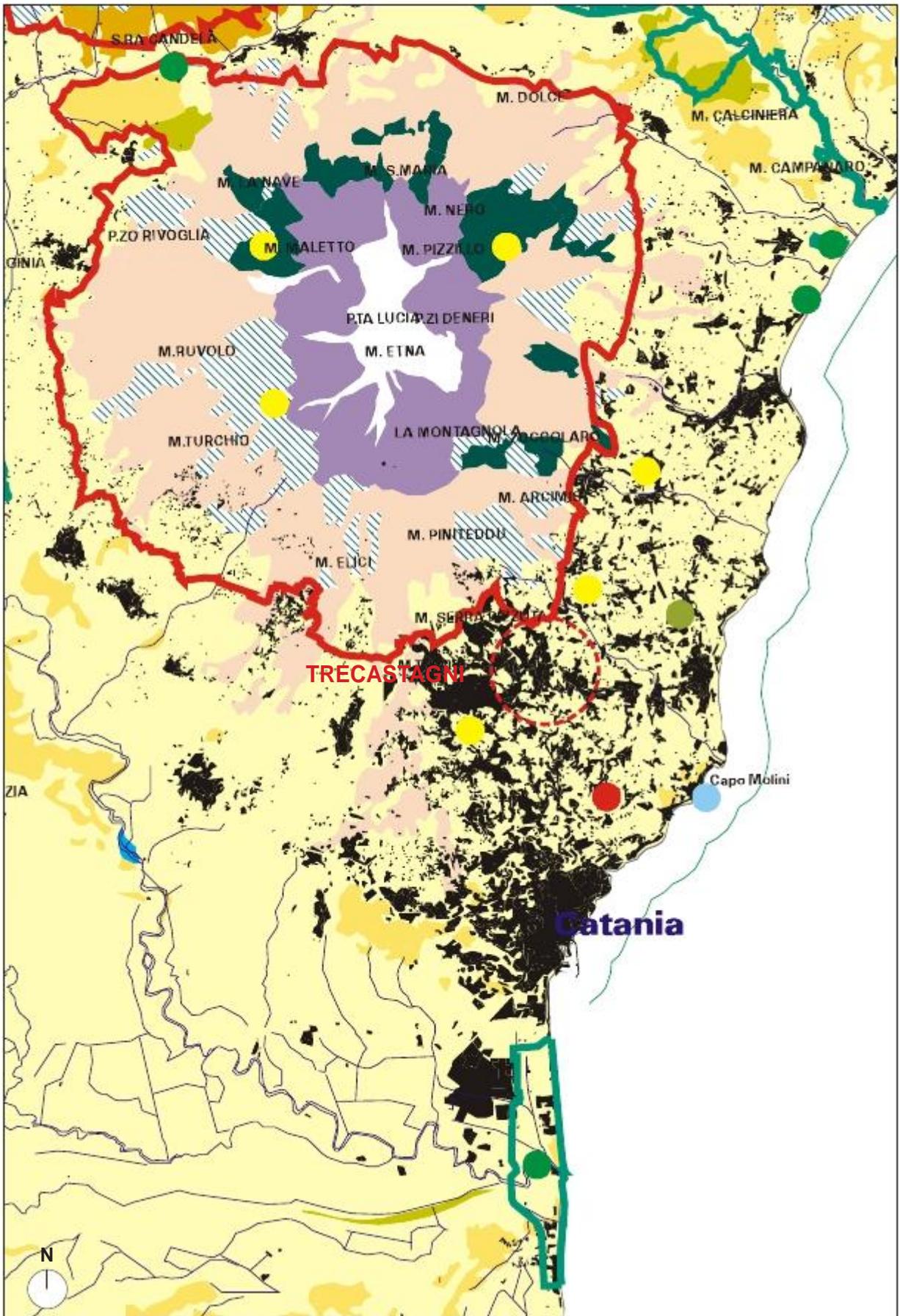
V. Carta dei biotopi

Oltre alla definizione e rappresentazione cartografica delle componenti del paesaggio vegetale naturale forestale, si ritiene importante segnalare i biotopi di particolare interesse ricadenti nel territorio per proporre, quando necessario per l'inadeguatezza degli attuali livelli di tutela, misure e procedure specifiche per la loro conservazione e valorizzazione, nella convinzione inoltre che, seppure non partecipanti in senso tradizionale alla formazione del "paesaggio" naturale nelle sue componenti biotiche e abiotiche principali, gli aspetti relativi alla componente faunistica del patrimonio dell'Isola possano contribuire alla conoscenza del territorio.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema naturale – Sottosistema Biotico – Carta dei biotipi

(pagg. seguenti)



PAESAGGI VEGETALI

-  Paesaggi forestali
-  Paesaggi forestali degradati
-  Paesaggi forestali artificiali
-  Paesaggi forestali artificiali degradati
-  Paesaggi di macchia
-  Paesaggi di boscaglia e prateria arbustata
-  Paesaggi degli arbusteti spinosi dell'Etna
-  Paesaggi delle praterie termo-xerofile e delle rupi di bassa quota
-  Paesaggi delle praterie meso-xerofile e delle rupi di alta quota
-  Paesaggi delle lave con vegetazione pioniera
-  Paesaggi delle formazioni ripariali dei letti fluviali ampi
-  Paesaggi dei laghi naturali e degli invasi artificiali
-  Paesaggi delle saline
-  Paesaggi delle zone umide e dei pantani costieri
-  Paesaggi di laguna
-  Paesaggi rurali
-  Paesaggi con vegetazione ridotta o assente
-  Paesaggi dei corsi d'acqua
-  Paesaggi delle coste rocciose
-  Paesaggi delle coste sabbiose

BIOTOPOLI DI RILEVANTE INTERESSE FAUNISTICO E VEGETAZIONALE

-  Biotopi comprendenti habitat costieri, formazione di vegetazione alofica, dune marittime
-  Biotopi comprendenti habitat d'acqua dolce
-  Biotopi comprendenti habitat di lande perticaie temperate e sclerofille
-  Biotopi comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali
-  Biotopi comprendenti habitat di torbiera
-  Biotopi comprendenti habitat rocciosi e cavità naturali
-  Biotopi comprendenti habitat di foresta

AREE PROTETTE

-  Parchi naturali
-  Riserve naturali istituite e previste

VI. Carta del paesaggio agrario

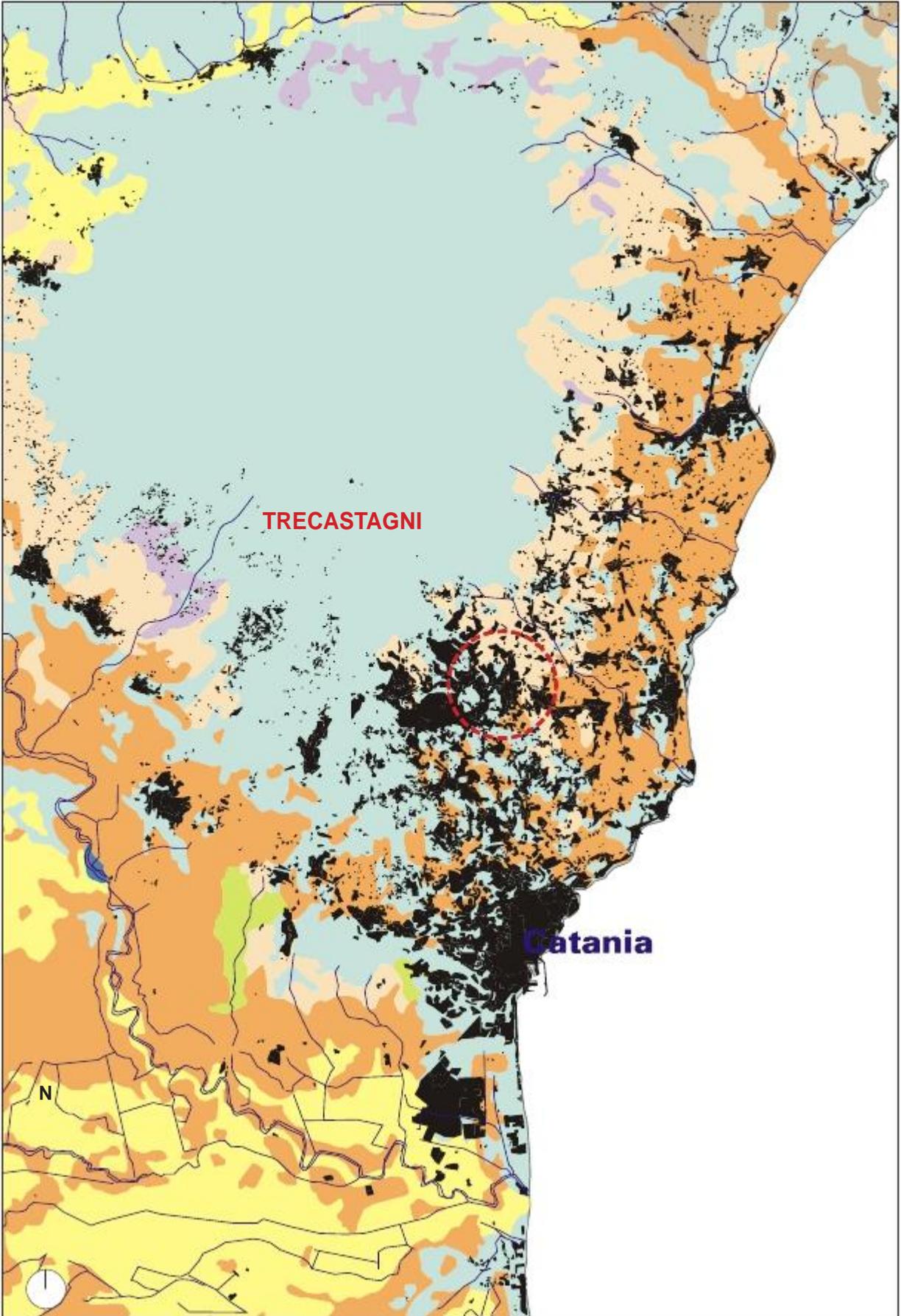
Il paesaggio agrario nasce dall'incontro fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative. Queste ultime, case, magazzini, stalle, strade, manufatti di servizio pubblici e privati, rete irrigua, vasche di raccolta, ecc., concorrono a definire l'identità del paesaggio non meno delle colture stesse, e ne caratterizzano i processi dinamici ed economici che le sostengono, promuovono o deprimono e che in ultima analisi possono trasformare radicalmente l'espressione percettiva del paesaggio.

Ai fini della tipizzazione dei caratteri distintivi dei vari tipi di copertura agricola del suolo, sono state individuate le componenti del paesaggio agrario che raggruppano vari tipi di uso del suolo per caratteri di omogeneità elencate in legenda.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Agricolo–Forestale – Carta del paesaggio agrario

(pagg. seguenti)



-  Paesaggio dell'agrumeto
-  Paesaggio dei mosaici colturali
-  Paesaggio delle colture arboree
-  Paesaggio delle colture erbacee
-  Paesaggio dei seminativi arborati
-  Paesaggio delle colture in serra
-  Paesaggio del vigneto
-  Aree boscate, macchie, arbusteti e praterie, aree con vegetazione ridotta o assente

VII. Carta dei siti archeologici

La lettura dell'insediamento dell'uomo nello spazio e nel tempo è un tema che, se organicamente approfondito, consente di cogliere connessioni e regole atte ad indirizzare la crescita dell'uomo moderno ed il suo divenire. Le tracce dell'uomo nel territorio, se lette, consentono di conoscere meglio la sua evoluzione nel tempo sia per chiarire meglio il significato che queste devono assumere, sia per meglio finalizzare la loro tutela, poiché esse aggiungono qualità alla salvaguardia del contesto paesistico in cui tali tracce fisiche (genericamente denominate archeologiche) sono inserite e che devono conservarsi nel loro ambiente quali testimonianze materiali della storia dell'uomo.

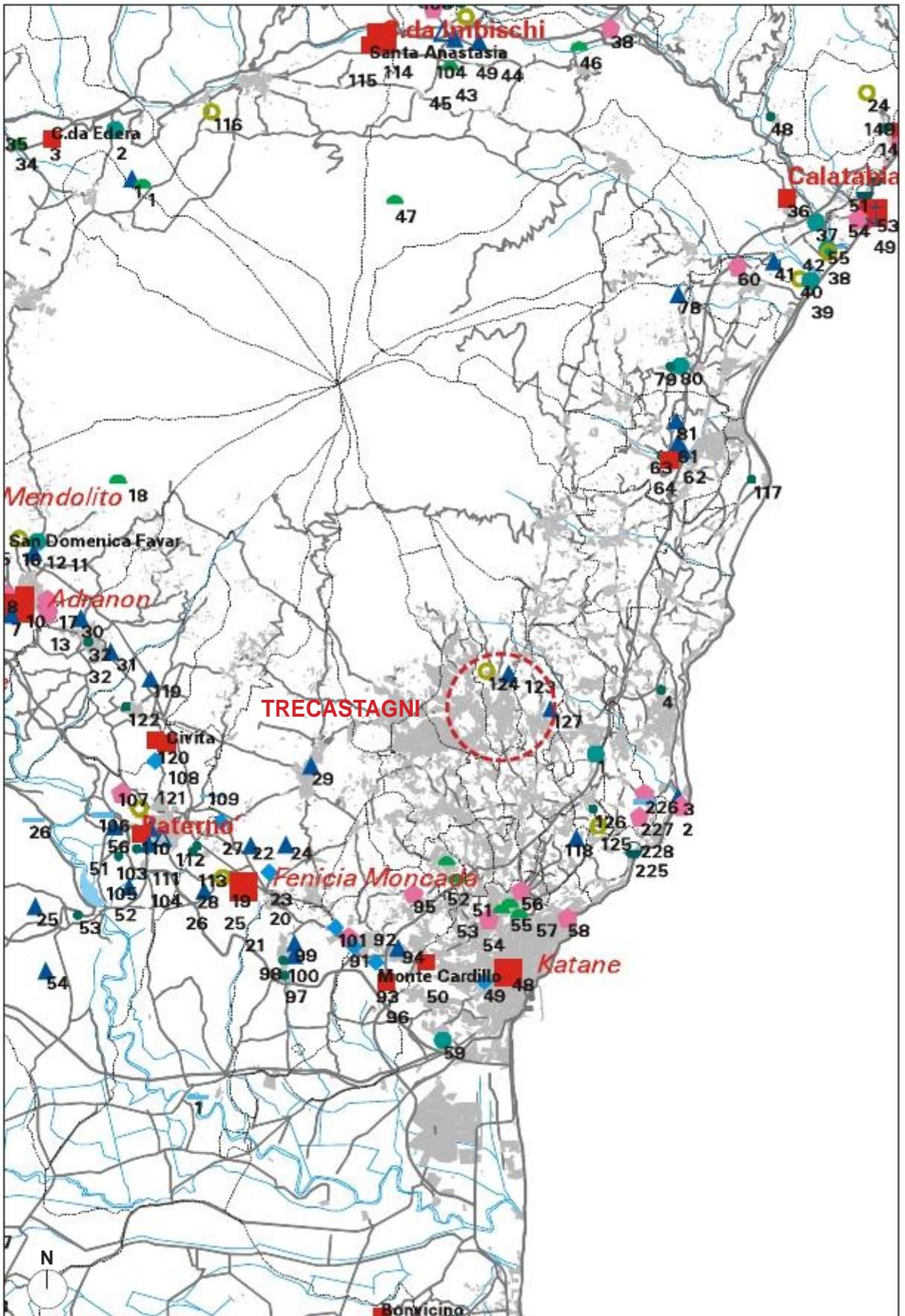
Le aree di interesse archeologico della Sicilia sono numerose e complesse, sia per la notevole variazione tipo logica che per la stratificazione culturale: le sovrapposizioni senza soluzione di continuità nello stesso sito costituiscono una regola più che un'eccezione. Tuttavia è bene notare che, in alcuni casi, vaste porzioni di territorio in atto non presentano alcun sito di interesse archeologico. Ciò dipende esclusivamente dallo stato degli studi e della ricerca nel settore che non è fin qui estesa con pari approfondimento su tutto il territorio dell'isola. Inoltre, talune segnalazioni fatte alle Sezioni B. A. delle Soprintendenze BB. CC. AA. da studiosi od amatori locali, non sufficientemente vagliate in merito ai contenuti culturali e/o alle perimetrazioni, non sono state inserite finché la consistenza del sito non sarà attentamente valutata.

Pertanto la carta dei siti che deriva dai dati in possesso altro non è che la rappresentazione minimale della consistenza archeologica dell'isola, una base di partenza per una implementazione futura.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Insediativo – Carta dei siti archeologici

(pagg. seguenti)



-  Aree complesse: Città
-  Aree complesse di entità minore: Abitati, villaggi
-  Insediamenti grotte e ripari
-  Insediamenti: necropoli
-  Insediamenti: abitazioni in grotta
-  Insediamenti: ville e casali
-  Insediamenti: frequentazioni
-  Insediamenti: cave
-  Manufatti isolati
-  Manufatti per l'acqua
-  Viabilità
-  Aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti
-  Resti paleontologici, palenologici e paleotettonici
-  Aree di interesse archeologico
-  Segnalazioni

VIII. Carta dei centri e dei nuclei storici

Le caratterizzazioni di ciascun elemento in legenda sono di seguito specificate:

- *Centri storici di origine antica*: città pluristratificate “a vita continua”, con spiccato ruolo di centralità territoriale e preminenti funzioni amministrative, religiose e politiche. Centri con forte identità culturale, espressa nella monumentalità dell’impianto urbano che il più delle volte risente della stratificazione storica risalente ad età antica (fenicio-punica, greca, romana e/o bizantina) e dove si conservano, ancora leggibili, brani talvolta estesi di cinta muraria antica e moderna rafforzati dalla presenza di strutture difensive (castello, bastioni, etc.). L’integrazione con gli elementi naturali del circostante paesaggio è, in generale, estremamente efficace.
- *Centri storici di origine medievale*: con ruolo di centralità limitato ad un’area circoscritta, il più delle volte identificabile come esito della suddivisione feudale del territorio. Sono caratterizzati da un impianto medievale nel quale il castello, la cinta muraria, e in generale il sistema difensivo, sono sovente, seppur parzialmente, ancora leggibili ed emergenti. L’integrazione con gli elementi naturali del circostante paesaggio è molto significativa.
- *Centri storici “di nuova fondazione”*: sorti per iniziativa baronale, ed eccezionalmente regia, prevalentemente in rapporto alle necessità della colonizzazione agricola del latifondo siciliano. L’impianto planimetrico è geometricamente ordinato, a comparti regolari su assi viari ortogonali che trovano spesso punti di particolare significatività in luoghi urbani (piazze, slarghi, croci viarie, etc.). Rilevante, nei centri sette-ottocenteschi di maggiore significatività, il rapporto tra l’edificato e il verde dei giardini di pertinenza delle ville, che interviene come elemento di graduazione e mediazione del rapporto città-campagna.
- *Centri storici della ricostruzione del Val di Noto dopo il 1693*: quando un disastroso terremoto, distruggendo una delle regioni più fiorenti della Sicilia, causava la riconfigurazione pressoché totale del paesaggio urbano. I centri così risorti, per ricostruzione “in situ” o ex novo in sito diverso, risultano in generale fortemente caratterizzati dall’impronta barocca e tardo-barocca o frutto di una pianificazione ragionata. In alcuni casi quest’ultima dà luogo alla nascita di impianti urbanistici di eccezionale valore, riconoscibili come pietrificazioni, perfettamente compiute, di schemi ideali rinascimentali.
- *Nuclei storici*: centri di contenuta dimensione ancora oggi perlopiù privi di autonomia amministrativa (frazioni, borghi), di origine varia per epoca e per tipologia.
- *Nuclei storici generatori di centri complessi*: insediamenti di varia origine sorti in vicinanza tra loro, saldati perlopiù lungo gli assi viari di collegamento.
- *Nuclei storici a funzionalità specifica di impianto contemporaneo*: i villaggi dei minatori, le case dei ferrovieri e i borghi per la colonizzazione del latifondo di epoca fascista.

- *Centri storici abbandonati*: la cui continuità di vita è stata bruscamente interrotta da calamità naturali in epoca moderna e contemporanea.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Insediativo – Carta dei centri e dei nuclei storici

(pagg. seguenti)

- Centri storici
- Nuclei storici
- Nuclei storici generatori di centri complessi
- Nuclei storici a funzionalità specifica
- Centri storici abbandonati

ORIGINE DEI CENTRI

- Antica
- Medievale
- Di nuova fondazione
- Della ricostruzione del Val di Noto post 1693

IX. Carta dei beni isolati

I beni isolati individuati sono raggruppati nelle seguenti classi:

A -Architetture, edifici e manufatti a carattere difensivo, risalenti a varie epoche e in funzione di ciò diversamente connotati o stratificati, pervenuti in stato ruderale: i castelli, le opere fortificate, le torri appartenenti al circuito costiero e quelle dell'entroterra, caserme, carceri, etc.

B -Complessi, edifici e manufatti di carattere religioso, presenti nel territorio come testimonianze di architettura e di fede in posizione dominante sul paesaggio circostante

oppure dislocati come "pause" lungo i percorsi dell'uomo.

C -Architetture e complessi di carattere residenziale all'esterno dei nuclei e dei centri storici, ma spesso in prossimità degli stessi e comunque generalmente localizzati in luoghi

privilegiati del paesaggio.

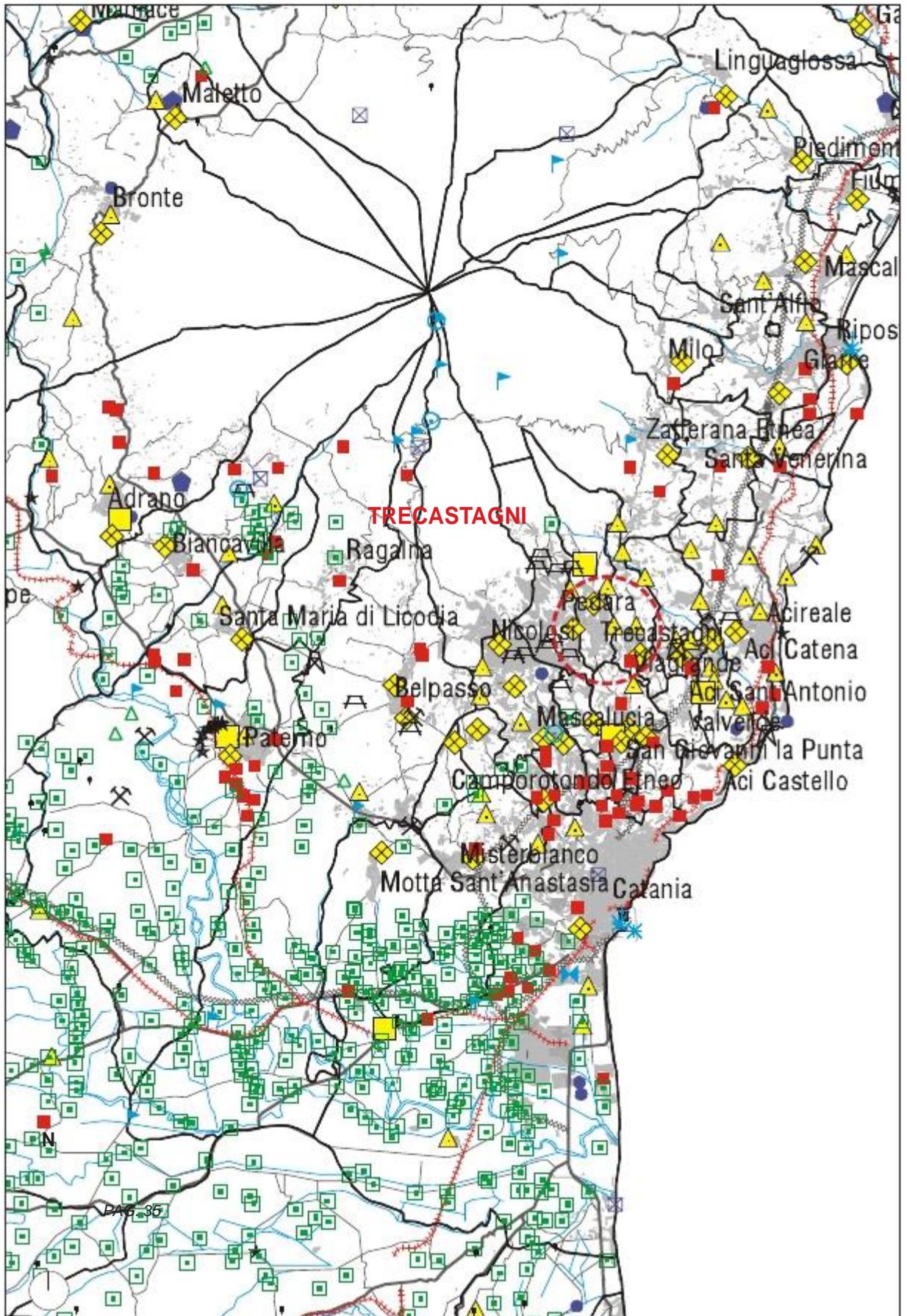
D -Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche, alle attività del mare e della costa, alle attività estrattive, etc.

E -Attrezzature e servizi storicamente esistenti: ospedali, scuole, macelli, stabilimenti balneari e termali, fondaci, alberghi, ed inoltre i fari, le lanterne e finalmente i semafori che nell'Ottocento sostituirono il sistema delle segnalazioni a vista da torre a torre lungo i litorali dell'Isola.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Insediativo – Carta dei beni isolati

(pagg. seguenti)



-  A1 - Torri
-  A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, etc.
-  A3 - Capitanerie, carceri, caserme, stazioni dei carabinieri, etc.
-  B1 - Abbazie, conventi, eremi, monasteri, santuari, etc.
-  B2 - Cappelle, chiese
-  B3 - Cimiteri, ossari
-  C1 - Palazzi, ville, etc.
-  D1 - Aziende, bagli, casali, fattorie, masserie, etc.
-  D10 - Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali elettriche, manifatture tabacchi, officine, etc.
-  D2 - Case coloniche, frumentari, magazzini, stalle, etc.
-  D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
-  D4 - Mulini
-  D5 - Abbeveratoi, fontane, gebbie, macchine idriche, senie, etc.
-  D6 - Tonnare
-  D8 - Cave, miniere, solfare
-  D9 - Calcare, fornaci, etc.
-  E1 - Caricatori, porti, scali portuali
-  E2 - Aeroporti
-  E3 - Bagni e stabilim. termali
-  E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, etc.
-  E5 - Gasometri, istituti agrari, lazzaretti, macelli, ospedali, scuole, etc.
-  E6 - Fanali, fari, lanterne, semafori, etc.
-  D7 - Saline

X. Carta della viabilità storica

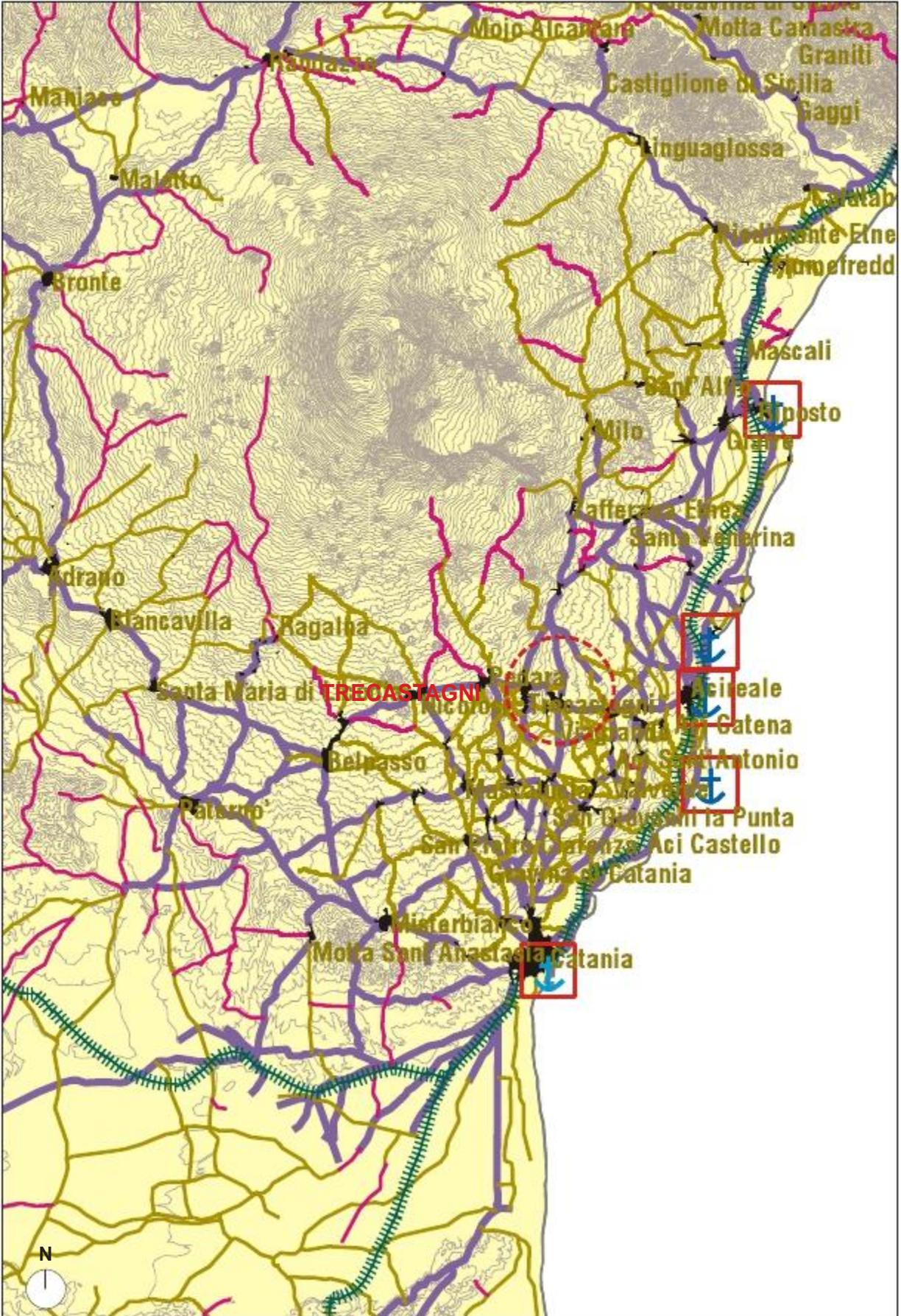
Quanto descritto nella presente carta consiste in:

- *Sentieri*: si trovano spesso in luoghi con particolarità orografiche, dove o per la pendenza, o per le dimensioni minime cui era obbligato il tracciato, non era possibile realizzare altro tipo di collegamento. Da essi è possibile ottenere le migliori condizioni per la percezione dei caratteri del paesaggio, in quanto punti panoramici e principali canali di fruizione visiva.
- *Percorsi Agricoli Interpoderali, ed i Percorsi Trazzerali*: costituiscono una trama viaria, defilata dalla grossa percorrenza, prevalentemente utilizzata a scopi agricoli ed utilissima per una autentica percezione del paesaggio agrario.
- *Trazzere Regie*: storicamente venivano utilizzate per il trasferimento degli armenti “la transumanza”; durante i periodi di siccità estivi, le greggi venivano portate dai pascoli siti a bassa quota a quelli di alta quota, il fondo di questi tracciati pertanto doveva essere naturale al fine di consentire la “pastura” degli animali.
- *Caricatori Regi e Baronali*: alcuni esistenti sin dalla seconda metà del XIV secolo, rivestirono fondamentale importanza nell’economia dell’isola fino agli inizi del secolo scorso (nel 1812 vennero aboliti). Subito dopo il raccolto, nei mesi di agosto e settembre, lunghe carovane di muli trasportavano il grano dai luoghi di produzione dell’entroterra ai caricatori situati nelle città costiere.
- *Rami della ferrovia a scartamento ridotto*: linee ferrate e manufatti edilizi (gallerie, caselli, stazioni, depositi, ponti, etc.) costruiti alla fine del secolo scorso, oggi in stato di abbandono.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Insediativo – Carta della viabilità storica

(pagg. seguenti)



-  mulattiere trazzere
-  strade ordinarie a fondo naturale
-  sentieri
-  rete ferroviaria
-  caricatori e scari baronali
-  caricatori regi e del senato

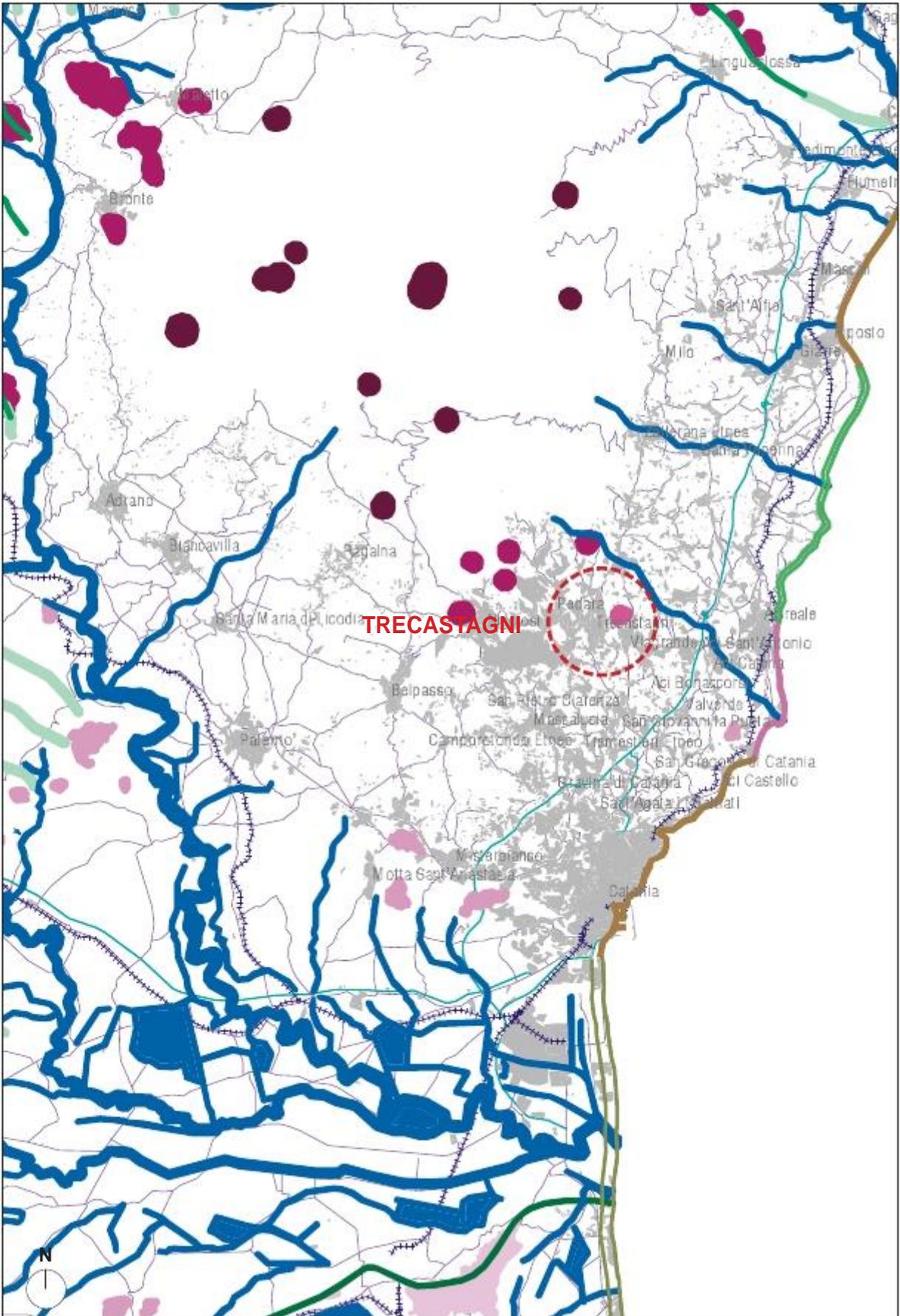
XI. Carta del paesaggio percettivo

L'individuazione cartografica di alcune caratteristiche geomorfologiche fondamentali del territorio siciliano genera una fitta maglia di segni che possono considerarsi i meno eludibili, se non i principali, riferimenti visivi del contesto isolano. Quelli cioè che creano orizzonti (per es. i crinali) o che definiscono assialità talvolta di limitato "respiro" panoramico (per es. i fondovalle). Attorno a tali segni vengono create delle aree di rispetto che di questi seguono il tracciato e la cui ampiezza, variabile secondo l'elemento geomorfologico considerato, sta in rapporto diretto con l'altitudine dei luoghi considerati, ed in rapporto inverso con la pendenza degli stessi.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Insediativo – Carta del paesaggio percettivo

(pagg. seguenti)



- Rilievi superiori a 1200 ml
- Rilievi da 600 a 1200 ml
- Rilievi da 400 a 600 ml
- Rilievi da 200 a 400 ml
- Rilievi fino a 200 ml
- Crinali collinari
- Crinali montani
- Spartiacque
- Selle
- Fiumi e laghi
- Torrenti e rami secondari
- Coste a pianura alluvionale
- Coste a pianura di dune
- Coste a falesie
- Coste a pianura di fiumara
- Spiagge strette
- Coste a pianura con pantani
- Coste a pianura con saline

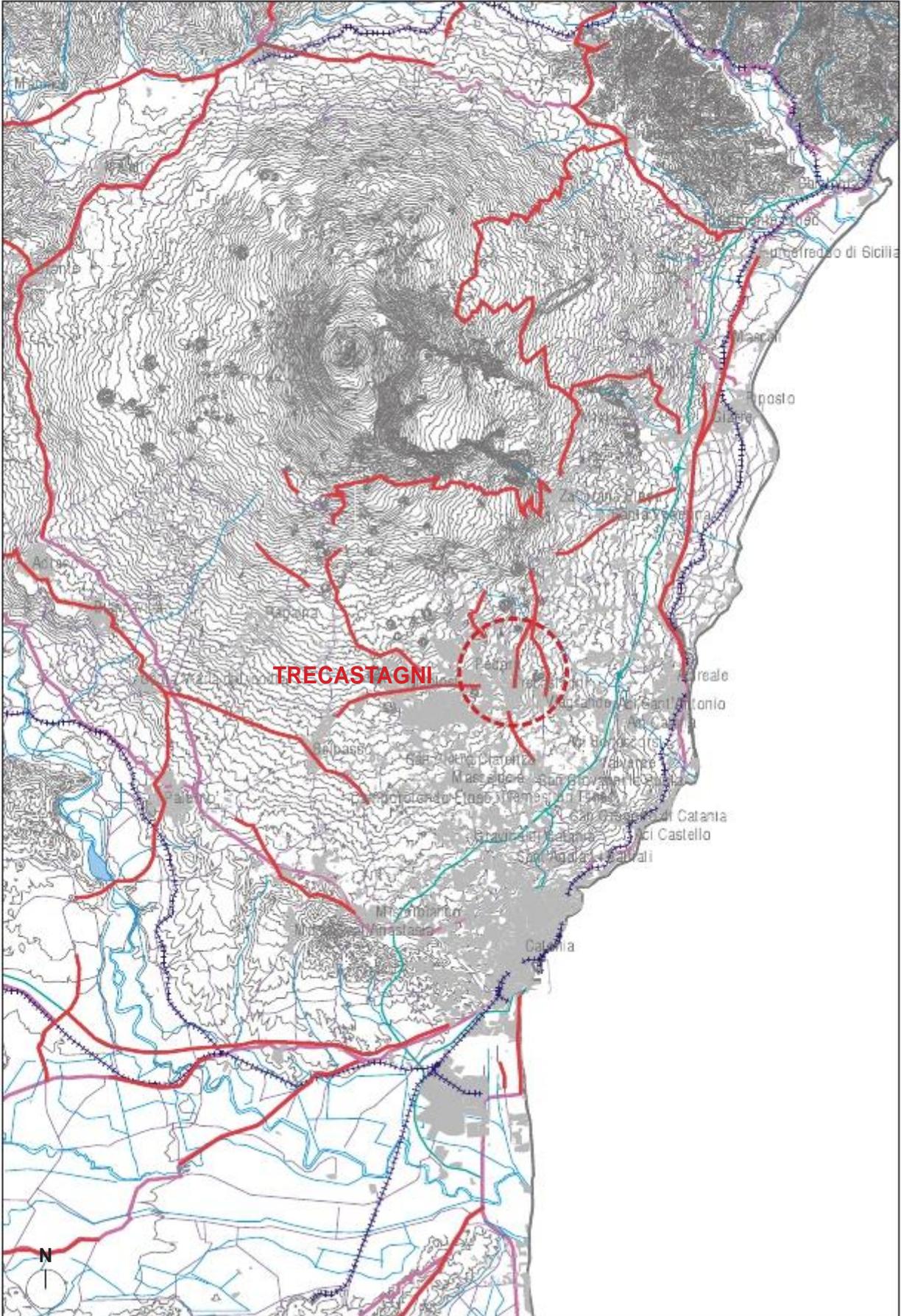
XII. Carta dei percorsi panoramici

La percezione del paesaggio dipende anche dall'insieme di mezzi e metodi che vengono usati per relazionarsi con esso. La rete stradale siciliana, alquanto fitta, veicola le opportunità di visione, dinamica o statica, che vengono offerte alla comunità insediata mediante la mobilità automobilistica, prevalente oggi nella maggior parte della regione. Chi si occupa di turismo sa che molte arterie isolate sono diventate l'occasione per il formarsi di nuovi stereotipi percettivi, come il percorrere strade e "trazzere" uguali.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico – Sottosistema Insediativo – Carta dei percorsi panoramici

(pagg. seguenti)



Autostrade

Strade principali



Strade secondarie



Ferrovie



Coste a pianura con saline



Principali tratti stradali e autosradali panoramici



XIII. Carta della crescita urbana

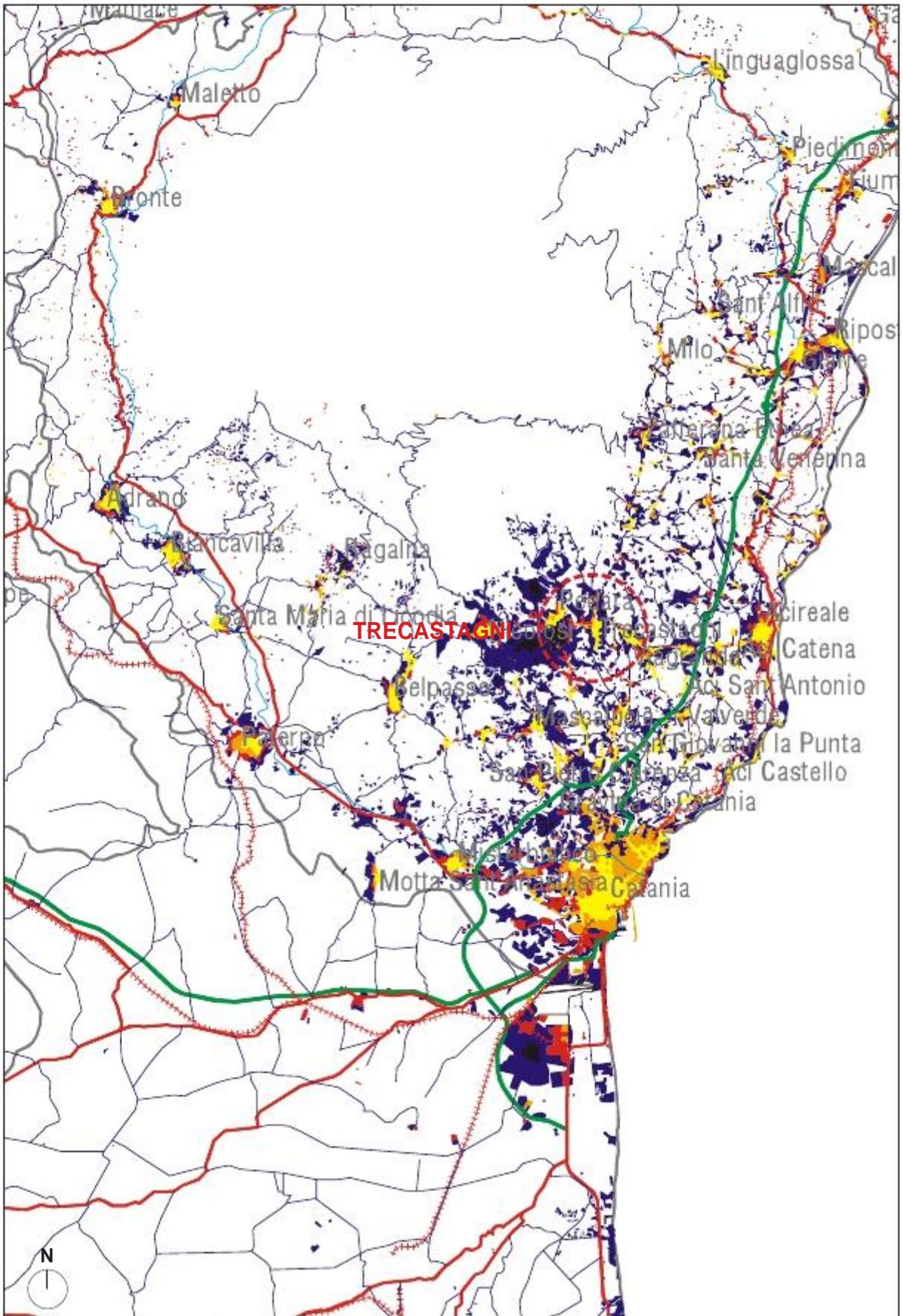
Alla redazione della carta del sistema insediativo si è pervenuti utilizzando diverse fonti cartografiche in scala 1:50000 e attraverso la lettura fotointerpretativa di alcune aerofotogrammetrie realizzate in epoche diverse e a diversa scala.

Ciò ha permesso, attraverso uno studio graduale del territorio antropizzato, di cogliere i processi di urbanizzazione ed uso del suolo legati sia alla morfologia dello stesso, che alle potenzialità di correlazione attraverso l'avvenuta realizzazione di interventi infrastrutturali e di ricondurre la lettura di tali processi dinamici ad una carta di sintesi della crescita dell'insediamento. Valutando i diversi fenomeni di urbanizzazione che storicamente hanno determinato importanti sviluppi nella forma e nella crescita dell'insediamento, sono stati individuati individuare quattro importanti epoche diverse elencate in legenda.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico - Sottosistema Insediativo – Carta della crescita urbana

(pagg. seguenti)



- Insedimento al 1860
- Insedimento al 1955
- Insedimento al 1968-1975
- Insedimento al 1994
- Vuoti
- Agglomerati industriali
- Saline
- Serre
- Aeroporto
- Autostrada
-  Ferrovia
- Ferrovia dismessa
- Strada principale
- Strada secondaria

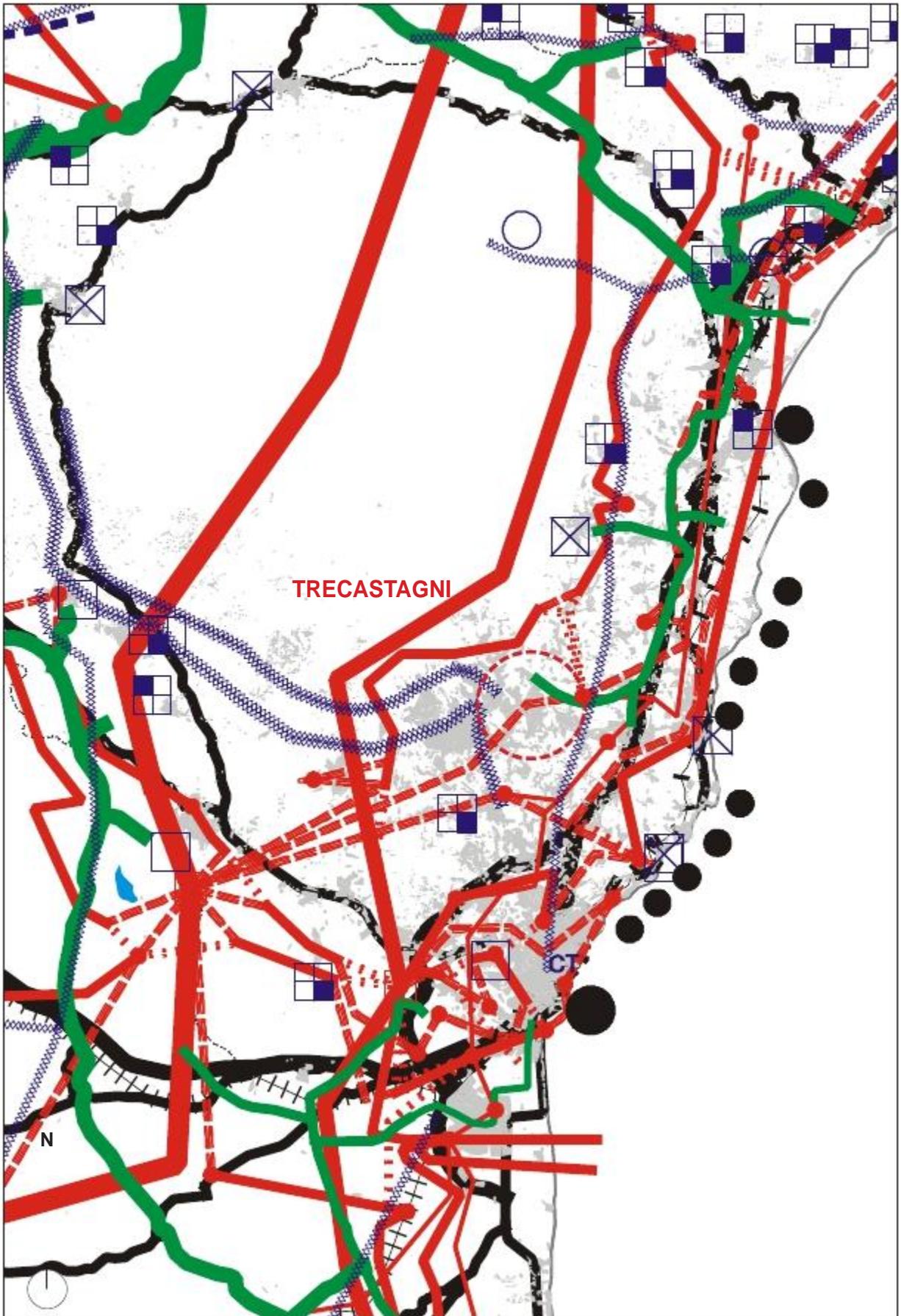
XIV. Carta delle infrastrutture

La carta evidenzia il grado infrastrutturale del territorio e fornisce gli elementi generali, ma non per questo meno importanti, dei sistemi di connessione (trasporto e comunicazione), delle fonti e delle grandi reti di distribuzione dell'energia, degli impianti di maggiore impatto ecologico-ambientale di quelli realizzati per lo smaltimento delle sostanze inquinanti.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico - Sottosistema Insediativo – Carta delle infrastrutture

(pagg. seguenti)



	Autostrade		Impianto
	Strade principali		Stazioni di smistamento
	Linea ferrata elettrificata doppio binario		Ricevitori
	Linea ferrata elettrificata unico binario		Ricevitori in progetto
	Linea ferrata unico binario		Centrali idroelettriche
	Linea elettrica a 70 Kv		Centrali termoelettriche
	Linea elettrica a 150 Kv da demolire		Centrali turbogas
	Linea elettrica a 150 Kv esistente		Depuratori in esercizio
	Linea elettrica a 150 Kv progetto		Depuratori non in esercizio
	Linea elettrica a 220 Kv		Depuratori in costruzione
	Linea elettrica a 220 Kv da demolire		Depuratori in progetto
	Linea elettrica a 380 Kv		Dissalatori
	Linea elettrica a 380 Kv in progetto		Potabilizzatori
	Metanodotto prima specie		Impianti di sollevamento
	Metanodotto seconda specie		Porti nazionali
	Metanodotto terza specie		Porti regionali
	Metanodotto in progetto		Porti commerciali
	Acquedotto		Porti per la sicurezza
	Acquedotto in costruzione		

XV. Carta dei vincoli paesaggistici

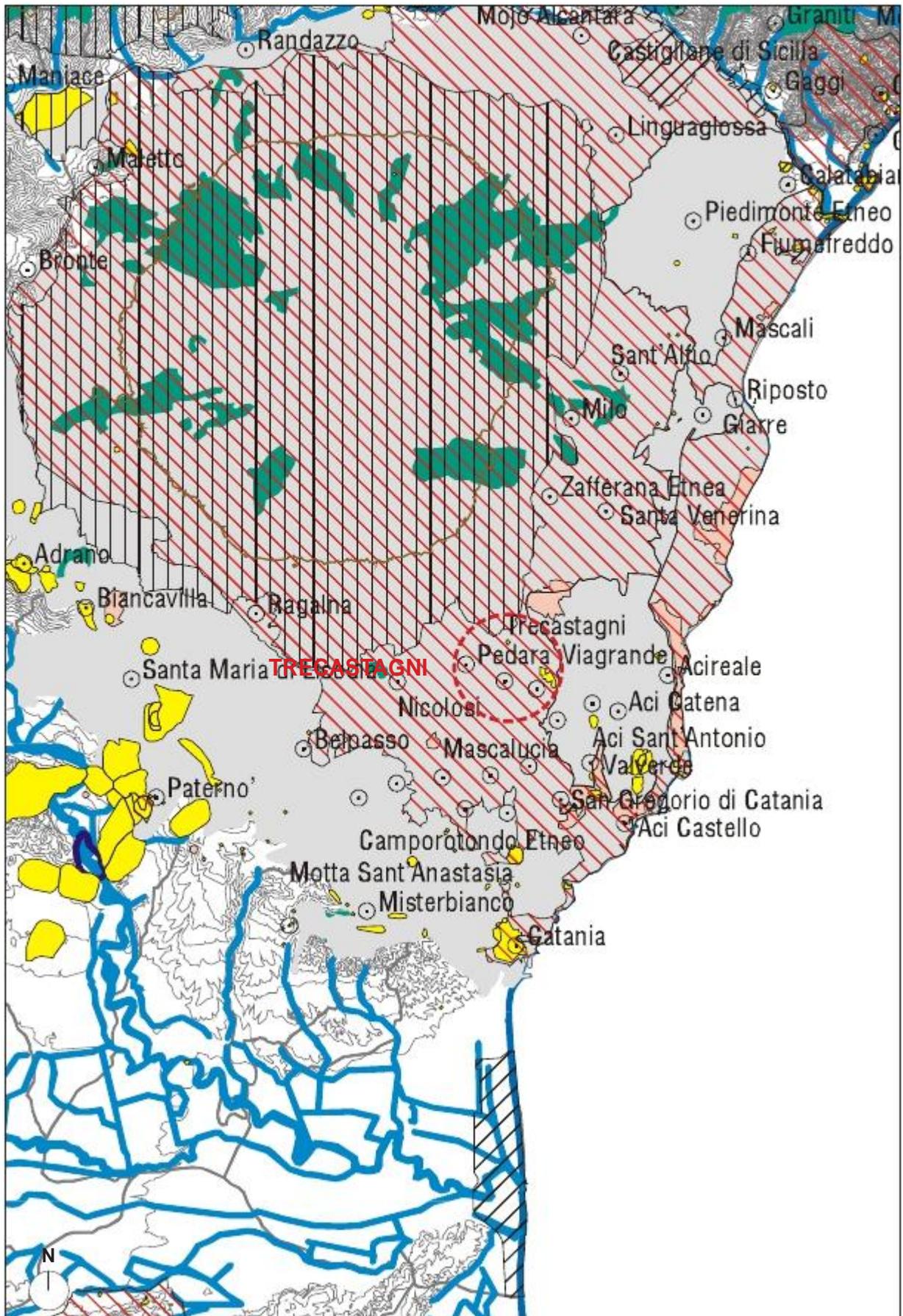
La presente carta individua le aree tutelate attraverso l'applicazione di normative vigenti per effetto di leggi regionali e nazionali.

A tal proposito è stata distinta la salvaguardia di tipo paesaggistico da quella discendente da norme di altra natura.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico - Sottosistema Insediativo - Carta dei vincoli paesaggistici.

(pagg. seguenti)



-  Limiti amministrativi
-  Territori costieri per una fascia di 300 m dalla linea di battigia - art. 1, lett.a), L.431/85
-  Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m - art. 1, lett.c), L.431/85
-  Territori contermini ai laghi per una fascia di 300 m - art. 1, lett.b), L.431/85
-  Vulcano - art. 1, lett.i), L.431/85
-  Territori vincolati ai sensi dell'art.5, L.R. 30 aprile 1991, n.15
-  Territori coperti da boschi - art. 1, lett.g), L.431/85
-  Aree di interesse archeologico - art. 1, lett.m), L.431/85
-  Territori vincolati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n.1497
-  Parchi regionali e territori di protezione esterna - art. 1, lett.f), L.431/85
-  Riserve regionali e territori di protezione esterna - art. 1, lett.f), L.431/85
-  Montagne per la parte eccedente 1200 m. s.l.m. - art. 1, lett.d), L.431/85

XVI. Carta istituzionale dei vincoli territoriali

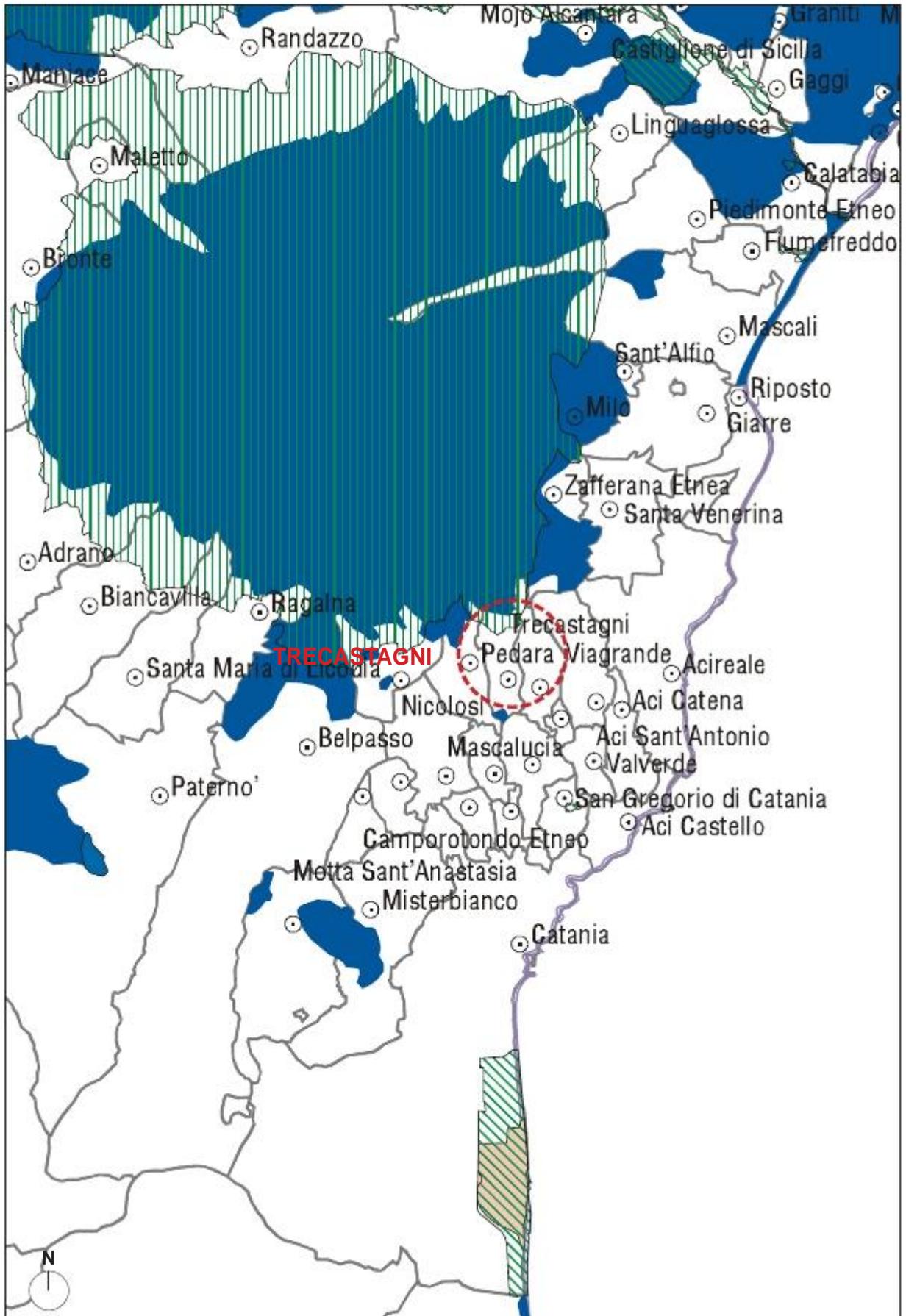
La carta contiene le aree di salvaguardia e di rispetto legate alle norme riguardanti:

- *Ambiti di tutela naturale*: parchi e riserve regionali. La carta riporta i tre parchi regionali istituiti ai sensi della legge regionale 98/81, le riserve previste dal Piano Regionale di cui al D.A. n. 970/91 e quelle istituite ai sensi della medesima legge regionale 98/81.
- *Vincoli idrogeologici*: individuati ai sensi del R.D. n. 3267/23, sono state fornite dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.
- *Oasi per la protezione faunistica*: perimetrata in scala 1:50000 sui dati forniti a diversa scala dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali.
- *Fasce di rispetto* di cui alla L.R. 12.6.1976, n. 78 individuano le aree sottoposte ad inedificabilità con riferimento.

Dipartimento Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Educazione Permanente

Sistema Antropico - Sottosistema Insediativo - Carta istituzionale dei vincoli territoriali

(pagg. seguenti)

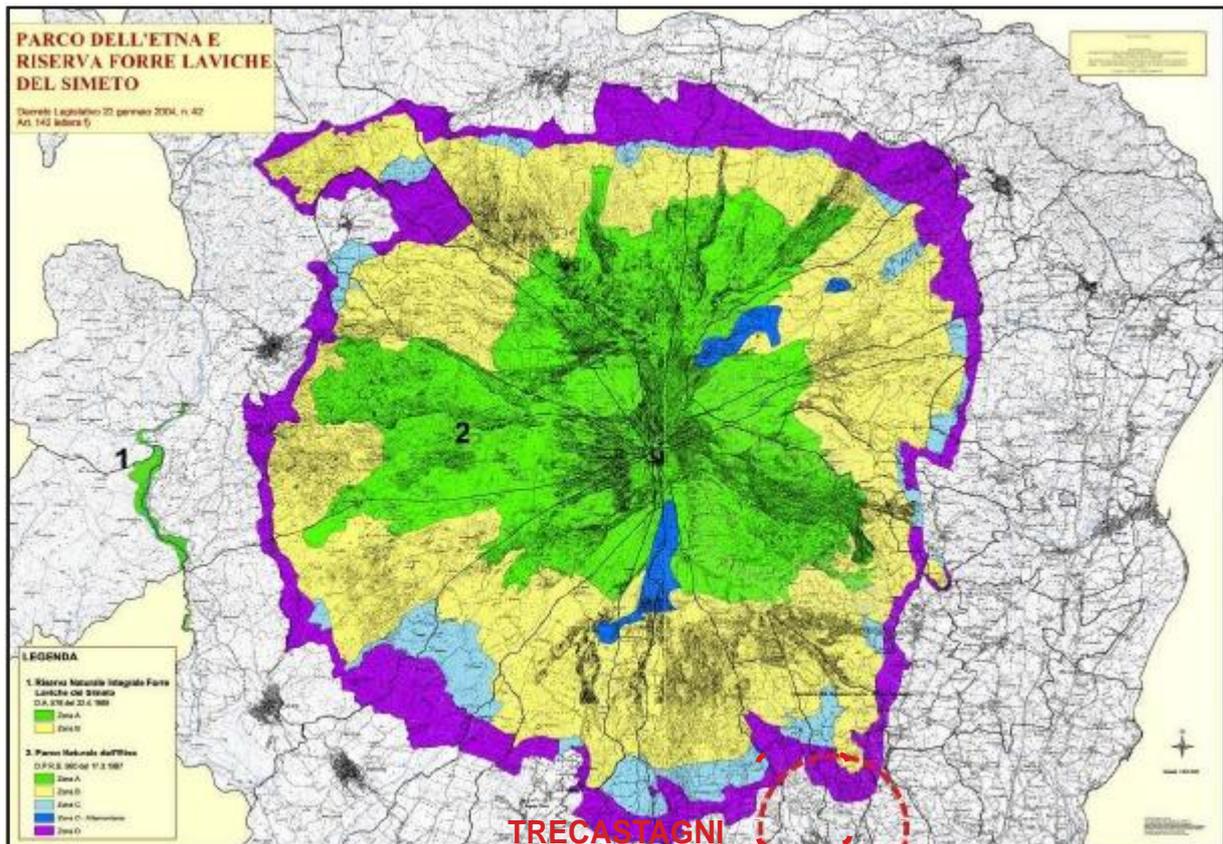


-  Limiti amministrativi
-  Fascia costiera - 150 m - art.15, lett.d), L.R. 78/76
-  Vincoli idrogeologici
-  Oasi di protezione della fauna
-  Parchi regionali
-  Riserve naturali regionali
-  Territori contermini ai laghi - 100 m - art.15, lett.d), L.R. 78/76
-  Territori contermini ai parchi archeologici - 200 m - art.15, lett.d), L.R. 78/76

2. Indicazioni e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico

Oltre al vincolo di natura paesaggistica, l'area comunale di Trecastagni è sottoposta al vincolo del "PARCO DELL'ETNA" approvato con D.P.R.S. n. 560 del 17/03/1987.

CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI DEL PARCO DELL'ETNA



Il suddetto vincolo del Parco dell'Etna è presente in circa la metà del territorio comunale di Trecastagni; la maggior estensione del vincolo è riferita alle zone "D" e "B", mentre minore ampiezza di territorio comunale ricade nei vincoli della zona "C" del Parco dell'Etna (ved. Carta del Parco dell'Etna).

Tuttavia il centro urbano del Comune di Trecastagni è esterno alle zone delimitate dal Parco dell'Etna, per cui non è compreso nella sua zonizzazione e nelle relative prescrizioni o limitazioni.

Altro vincolo presente nel territorio del Comune di Trecastagni è riferito alla presenza dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Catania, così come definito dalla G.U.R.I. n. 260 del 15 novembre 1938, e precisamente:

- **Torrente S. Lucia - Lavinaro – Platani**, con foce o sbocco nel mar Jonio i cui limiti, entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua, sono fissati dalla foce alle origini;
- **Vallone Demone e Fondachello**, con foce o sbocco nel Lavinaro (S. Lucia), i cui limiti entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua, sono fissati dalla foce alle origini;
- **Vallone Cavagrande**, con foce o sbocco nel Lavinaro (S. Lucia), i cui limiti entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua, sono fissati dalla foce alle origini;

Il contesto urbano in cui è inserito l'immobile, ricade in una zona già ampiamente urbanizzata da insediamenti abitativi di recente costruzione, non prevede una tipologia di lavori che interessa o possa pregiudicare percorsi di superficie o sotterranei per i corsi d'acqua e comunque non ricade all'interno o nelle vicinanze di corsi d'acqua di pubblico interesse.

Il terreno oggetto di intervento edilizio si trova ubicato quasi completamente all'interno di un'area ricadente, nel vigente strumento urbanistico di pianificazione **P.R.G. adottato** in zona "C1S" a ridosso del centro edificato in zona ampiamente urbanizzata e suscettibile di immediata edificazione

Il lotto è ubicato in via Gentile ed è individuato al N.C.T. del Comune di Trecastagni al Foglio 18, con le particelle:

- 3284 - 91 mq; 3285 - 70 mq; 524 - 289 mq; 3253 - 303 mq; 3254 - 168 mq; 3327 - 47 mq; 1487 - 52 mq; 1561 - 528 mq; 3232 - 6 mq; 3233 - 2 mq; 3257 - 143 mq; 3259 - 23 mq; 3320 - 583 mq; 3321 - 6 mq; 3247 - 106 mq; 3277 - 313 mq; 3278 - 150 mq; 3279 - 56 mq; 3280 - 10 mq; 3307 - 30 mq; 3300 - 604 mq; 3301 - 409 mq; 3303 - 92 mq; 3263 - 149 mq; 3264 - 43 mq; 3265 - 40 mq; (in ditta Soc. Coop. Edil. a.r.l IL CASTAGNO con sede in Trecastagni, C.F.: 04076330879)
- 3109 - 209 mq; 3237 - 23 mq; 742 - 342 mq; 856 - 154 mq; 3067 - 1522 mq; 3069 - 776 mq; 3249 - 229 mq; 3250 - 104 mq; 3289 - 543 mq; 3290 - 32 mq; 3291 - 7 mq; 3305 - 337 mq; 3306 - 83 mq; 3238 - 111 mq; 3248 - 40 mq; 3288 - 709 mq; 3313

- 696 mq; 3314 - 123 mq; 3315 - 12 mq; 2936 - 133 mq; 3236 - 77 mq; 3234 - 81 mq; 3302 - 74 mq; 2937 - 53 mq; 739 - 285 mq; (in ditta Soc. Coop. Edil. a.r.l ILICE con sede in Trecastagni, C.F.: 04010230870).

La superficie reale complessiva è di 11.057,00 mq.

L'area oggetto di Piano di lottizzazione ha una superficie di 10.768,00 mq.

L'andamento piano altimetrico del terreno è caratterizzato da un leggero declivio da Nord verso Sud e la giacitura è a terrazzamenti.

Il terreno ha una vegetazione prevalentemente spontanea, erbacce e sterpaglie con la presenza di pochi alberi da frutto sparsi. Al momento la coltivazione di questi ultimi risulta abbandonata.

Nel terreno non vi è nessuna opera od altro quali, canalizzazione, pali, etc., e la recinzione, dove presente, è composta da pali e reti e pali e filo spinato posti sopra il terreno o a muri di altezza variabile fino a circa 1,00, realizzati in parte in cls., parti in muratura di pietrame lavico.

Il lotto è accessibile dai due bracci della via Gentile che sarà unificata, e realizzata con manto in conglomerato bituminoso.

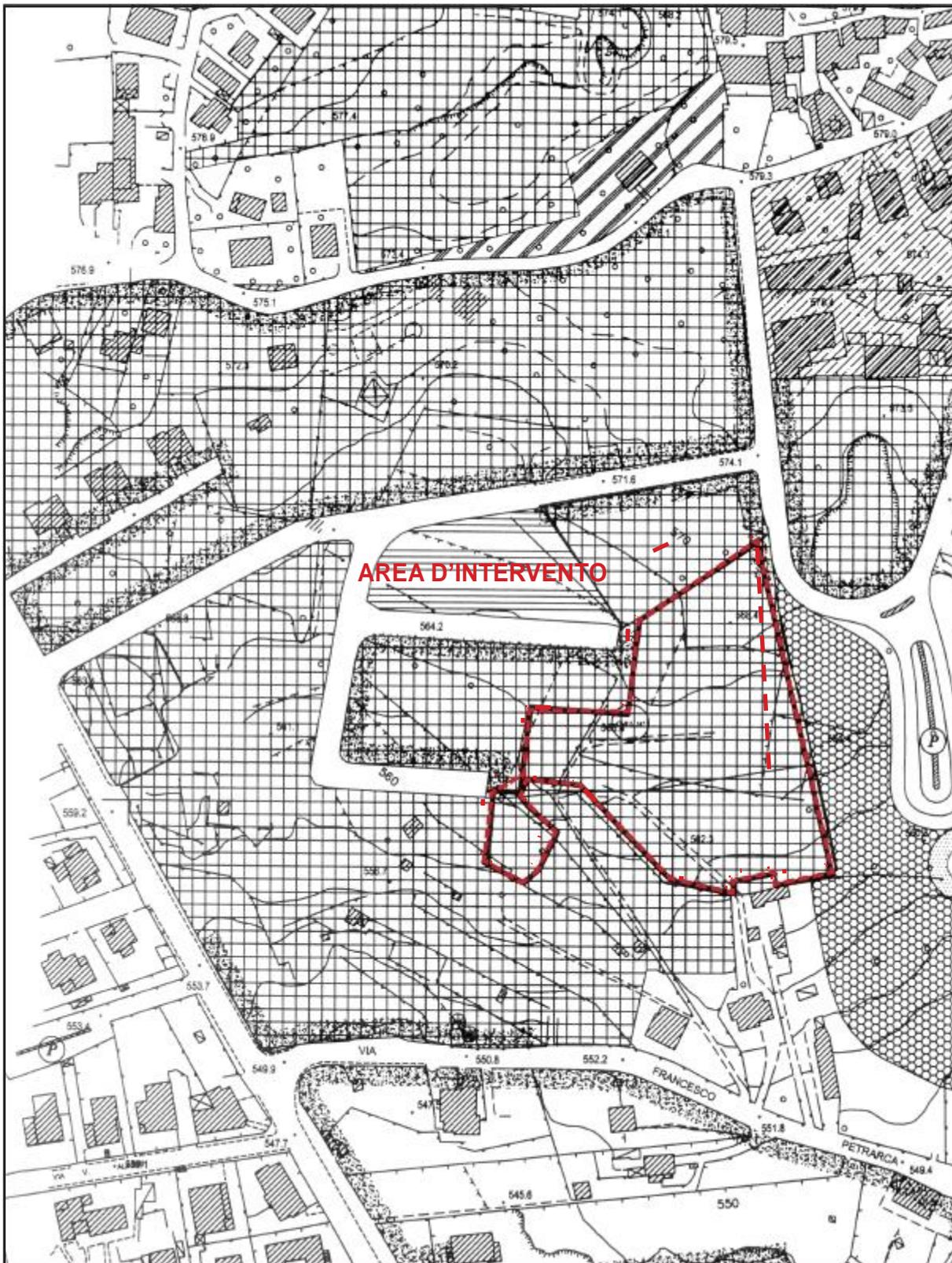
Il progetto oggetto di relazione riguarda la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria consistenti nell'unificazione della via Gentile e nella realizzazione di quattro aree a verde attrezzato pubblico e di un piccolo parcheggio pubblico.

Per quanto attiene agli edifici da insediare all'interno del lotto, essi sono stati previsti con tipologia di tipo "edificio isolato".

L'area destinata a Verde pubblico attrezzato avrà una superficie di 1.314,00 mq.

L'area destinata a Parcheggio pubblico avrà una superficie di 224,00 mq.

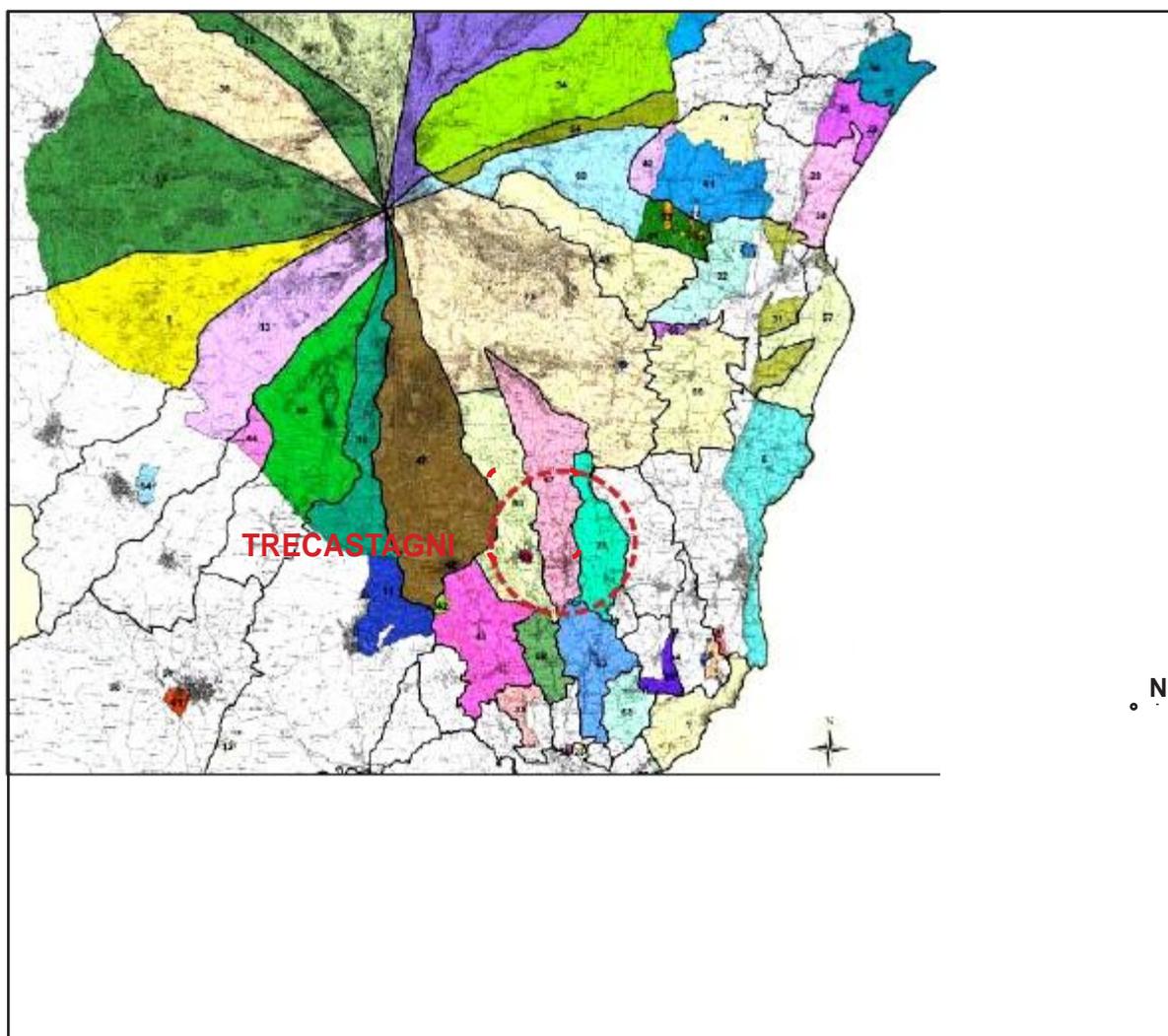
La cubatura che verrà a realizzarsi sarà pari a 4.270,00 mc per il lotto "A" e 4.270,00 mc per il lotto "B".



N

Oltre al vincolo di natura urbanistica, nell'area comunale di Trecastagni, è presente il "VINCOLO PAESAGGISTICO DELL'AREA ETNEA" definito come di seguito.

Carta del vincolo paesaggistico della zona etnea



Il territorio del Comune di Trecastagni (CT), presentando eccezionali punti di vista paesaggistici e panoramici di tutta la fascia costiera, sia verso il mare Jonio, sia verso l'area pedemontana etnea e verso il vulcano stesso, è stato sottoposto a vincolo paesaggistico così di seguito individuato:

DECRETO ASSESSORIALE N. 2085 DEL 28 SETTEMBRE 1978. Decorrenza dal 28 marzo 1967. Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una parte del territorio del Comune di Trecastagni (CT). AREA DI INDIVIDUAZIONE N. 67. Come si evidenzia dalla perimetrazione dell'AREA 67, l'intero centro urbano di Trecastagni, è soggetto al vincolo paesaggistico, per cui, l'edificio in progetto, rientra nei livelli di tutela operanti nel presente contesto paesaggistico.

Il suddetto Decreto A. n° 2085 del 28/09/1978 rileva che, vista la legislazione esistente e soprattutto: "(omissis...) Considerato che il centro abitato di Trecastagni presenta un aspetto caratteristico dovuto alla particolare conformazione plano-volumetrica del tessuto urbano, che articolandosi su balze degradanti, offre un singolare susseguirsi di effetti scenografici e di prospettive di interessante valore estetico per l'alternarsi di edifici e Chiese settecenteschi di valore storico-artistico; che esso consente, inoltre, il godimento, da numerosi punti di vista e da belvedere pubblici, di visuali panoramiche verso l'Etna, da una parte, e verso la lontana costa jonica, dall'altra, per cui detto centro urbano costituisce un complesso di cose immobili avente un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale, di cui nota essenziale è la spontanea concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano;

Considerato che il territorio comunale di Trecastagni costituisce, con la sua estensione, analogamente ai territori degli altri comuni limitrofi, bellezza panoramica, perché, essendo ricco di pregi paesaggistici, consente il godimento di ampie vedute, che, da una parte si estendono verso il magnifico scenario dell'Etna e dall'altra, seguendo le balze degradanti coltivate a vigneti, verso la lontana costa jonica, formando dei quadri naturali visibili e godibili da strade urbane ed extraurbane, da piazzali e da pianori naturali accessibili al pubblico;

Considerato che alcune zone del territorio suddetto, posseggono altresì, cospicui caratteri di bellezza naturale, in quanto comprendono anche aspetti e conformazioni del terreno che alla bellezza naturale, uniscono il pregio della rarità perché le imponenti colate laviche dell'Etna, che richiamano le prime ere geologiche per le loro forme caotiche e primordiali, i conici dei vulcani spenti e la particolare vegetazione formata da piante locali presentano degli aspetti riscontrabili soltanto nelle località del circondario etneo; (omissis...)". L'art. 1 del D. A. n° 2085 del 28/09/1978 così recita: " Per le motivazioni espresse in premessa, tutto il territorio di Trecastagni, (omissis...) è dichiarato

di notevole interesse pubblico, ai sensi e per effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D 3 giugno 1940, n. 1357.”.

Le indicazioni e le analisi dei livelli di tutela operanti in questo contesto paesaggistico e descritti dal suddetto decreto vengono di seguito così evidenziati e sintetizzati:

a) Planivolumetria del territorio

Geologicamente tutta la zona di nostro interesse sorge su un territorio correlabile all'attività vulcanica dell'Etna, infatti, nelle varie epoche è stata esposta alle più furiose eruzioni dell'Etna che hanno investito il versante sud orientale.

I lineamenti tettonici della Regione studiata sono riconducibili all'evoluzione strutturale subita dall'area etnea e dall'intera fascia sud orientale della Sicilia. Elemento fondamentale della tettonica è il sistema di faglie a gradinata, sismicamente attivo, con andamento all'incirca parallelo alla costa e che ha determinato scarpate con notevoli rigetti, denominate “Timpe”;

b) Aspetti vegetazionali

Il territorio è caratterizzato da una vegetazione assai rigogliosa, che nel corso degli ultimi secoli ha subito grandi trasformazioni per mano dell'uomo. Infatti, dove è stato possibile adattare il terreno a colture remunerative ivi si è sostituita una vegetazione artificiale alla naturale: le grandi distese laviche sono state conquistate da colture consistenti in coltivazioni cerealicole ed ortive ed in vigneti, agrumeti ed oliveti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di trasformazione di vigneti in agrumeti, favorito dal ritrovamento di diverse falde acquifere nel sottosuolo e dalla speranza di un maggior reddito. Ma, attualmente, si assiste sia ad un'inversione di tendenza dovuta all'alto costo di gestione degli agrumeti, sia allo sfruttamento, a ridosso del centro edificato, dei fondi per nuova destinazione urbanistica legata alla forte richiesta di edilizia abitativa e commerciale.

Proprio a ridosso del centro urbano ed in particolare nelle adiacenze dell'area oggetto della presente relazione paesaggistica, si evidenzia come l'espansione edilizia ha notevolmente distanziato la macchia mediterranea e le sue storiche emergenze arboree di maggiore pregio, quali i bagolari, quercus ilex, ecc.; ove sono stati realizzati nuovi insediamenti abitativi e commerciali, è stato messo a dimora un arredo a verde variegato, con essenze arboree a volte non propriamente tipiche della zona, di contro, nelle aree limitrofe si evidenziano intere zone “sciarose” dall'aspetto brullo e desertico, in attesa dell'intervento insediativo o produttivo dell'uomo;

c) Notizie storiche

L'attuale territorio di Trecastagni, per le sue favorevoli condizioni ambientali e la centralità della sua posizione geografica, posta tra l'Etna e la città di Catania, è stato sede di nuclei abitati sin da tempi remoti.

La storia di Trecastagni, le cui origini dovranno essere ancora oggetto di studio e di ricerca se si deve dar credito a dicerie popolari di ritrovamenti di manufatti preistorici e latino-medievali, diventa leggibile a partire dagli inizi del XIV secolo come testimoniano: la data di fusione, 1302, incisa sulla campana della chiesa della Misericordia o dei Bianchi e i racconti storici di Fra' Michele Da Piazza e del Fazello della lotta tra Francesi e Catalani, quando il paese subì l'invasione di Simone Chiaramonte, filofrancese, per scacciare il generale Artale Alagona, catalano

Fino al 1640 Trecastagni fu uno dei *casali del bosco etneo* sottoposto alla giurisdizione e tributario del vescovo di Catania, in quell'anno con Viagrande e Pedara fu venduto insieme al titolo di "principe di Trecastagni", per 42.000 scudi, al messinese Domenico Di Giovanni.

Divenne poi dominio degli Alliata, fino al 1818 quando, in adempimento del regio decreto dell'11/10/1817 sull'abolizione della feudalità, fu costituito comune e capoluogo di mandamento giudiziario ed elettorale con riserva di un seggio nel Parlamento Generale di Sicilia.

Dagli atti della curia vescovile di Catania si ricavano le più importanti notizie sullo sviluppo abitativo del paese: risulta infatti che nel 1602 abitavano in Trecastagni 856 famiglie, all'incirca 4.000 individui; nel 1667, quando dal vescovo Bonadies fu creata parrocchia l'attuale chiesa madre di San Nicola di Bari con il titolo di Arcipretura, unica chiesa autorizzata a fregiarsi di tale titolo tra i casali del bosco etneo, le anime erano *in numero quasi cinque mille* certamente riferiti al vasto territorio comprendente anche l'attuale comune di Zafferana con i sobborghi di Fleri e Pisano. Come conseguenza del terremoto del 1693, nel quale perirono sotto le macerie circa 1.000 abitanti, si assiste ad un declino della popolazione, se nel censimento del 1737 ordinato dal vescovo Galletti figurano abitanti in Trecastagni 1997 individui.

a crescita della popolazione nel corso del XX secolo si è attestata mediamente sui quattro/cinquemila abitanti, solo con il censimento del 2001 ha raggiunto 8.265 anime;

d) Rilevanza paesaggistica

Il centro urbano di Trecastagni consente il godimento, da numerosi punti di vista e da belvedere pubblici, di visuali panoramiche verso l'Etna e verso la lontana costa jonica

sud orientale. Trecastagni sorge alle pendici del vulcano Etna ed è uno dei comuni che si trova alla quota più elevata. Il territorio è collinare ed è circondato da svariati conetti vulcanici di diversa epoca e dimensione (Monte Ilice, Monte Gorna, Monte S. Nicolò, Tre Monti, Monte Serra).

La particolare conformazione del territorio circostante, caratterizzato da una forte pendenza, rende la posizione di Trecastagni particolarmente panoramica;

e) Aspetti architettonici

Tanti sono gli angoli, gli scorci, i particolari ambientali che il centro collinare offre al visitatore, oltre la serie di palazzi borghesi allineati nella varietà di stile e di forme lungo i corsi Vittorio Emanuele e Sicilia, gli agglomerati rionali contadini dalle tipiche viuzze tortuose e la masseria di monte Ilice nella quale il Verga ambientò la "Storia di una capinera". Nei locali attigui della Chiesa di Sant'Alfio, vi è una numerosissima collezione di ex-voto, interessante per lo studio del folklore e della religiosità popolare.

La tipologia architettonica ricorrente nel centro urbano di Trecastagni è quella comune dei paesini della zona pedemontana dell'Etna; essa conserva ancora tratti dell'edilizia suburbana risalente alla fine del 1800 ed agli inizi del 1900.

Gli edifici più caratteristici del centro storico del paese sono costruzioni che si articolano su due piani, mentre, nelle zone periferiche, si sviluppano su piano terra o rialzato; il loro linguaggio figurativo è definito da linee semplici, fortemente marcate da membrature architettoniche in pietra lavica e/o pietra bianca "tipo Comiso", che spiccano eleganti su paramenti di intonaco dai colori tipici che variano dal rosa antico, all'ocra chiarissimo della sabbia di Melilli;

f) Aspetti sulla viabilità

La formazione del nucleo urbano di Trecastagni è fortemente caratterizzata dalla presenza dell'asse di penetrazione territoriale che dalla piana di Catania porta fino al massiccio montuoso dell'Etna.

Quest'asse viario, identificabile con l'attuale S.P. 8-III, che all'interno del nucleo urbano è denominato Via Papa Giovanni XXIII e, più a valle, Via Catania ha sempre guidato l'espansione antropica nel territorio etneo. Infatti, negli ideali "balzi degradanti", sorgevano insediamenti urbani costruiti intorno a poli di aggregazione (piazze o piani) dai quali, a forcilla, si diramavano altri assi viari secondari che correavano parallelamente ai fianchi della montagna per colonizzare le campagne etnee.

Per quanto detto, si osserva come, lungo l'asse territoriale etneo, siano sorti numerosi centri abitati fra cui quello di San Giovanni La Punta, Viagrande, Pedara.

Il centro storico del paese, si sviluppa interamente lungo il corso Sicilia ed il corso Ita-

lia, dove si trovano le piazze o gli “slarghi urbani” e si innestano, in modo più o meno ortogonale, le vie secondarie di penetrazione nel territorio;

In generale, nell’area etnea, la campagna e le sue infrastrutture hanno così determinato un quadro d’insieme in buona parte antropizzato. Al tempo stesso l’insieme è ricco di notevole valore paesaggistico poiché qualificato dalle sagge opere dell’uomo che ha saputo coniugare la sua esistenza alla natura di quei luoghi attraverso una serie di trasformazioni ed insediamenti spesso ben articolati e differenziati.

Abbandonando i centri abitati ed inoltrandosi verso le campagne, ci si immerge in paesaggi agresti, lì dove si ripetono sistematicamente, ma senza un ordine apparente, le case padronali articolate in vario modo, i terrazzamenti con i muri in pietrame lavico a secco, che si snodano seguendo le curve di livello, le edicole votive e qualche chiesetta di campagna, le cantine ed i palmenti, le case contadine, i pini italici e altre emergenze a verde lì dove i terreni lavici poco si prestano alla coltivazione della vite e degli agrumeti. In ultimo, una rete di carreggiabili e mulattiere che per buoni tratti mantengono gli aspetti di un tempo, con originali pavimentazioni in selciato e lastre di pietra lavica o a fondo naturale delimitate ai margini da muri in pietrame lavico a secco di varie altezze; questi, in qualche particolare caso, lasciano in trincee il percorso rendendone particolarmente suggestivo l’attraversamento.

In particolare, le suddette immagini della campagna etnea, in una certa parte del territorio di Trecastagni, sono irrimediabilmente perdute nella logica del grande sviluppo urbano e commerciale del paese; in passato, sono stati operati sconvolgimenti planivolumetrici e paesaggistici dovuti a sensibili movimenti di terra, sbancamenti ed alterazioni morfologiche che hanno determinato impatti fortemente negativi per l’ecosistema della zona.

Una nuova sensibilità verso la valutazione di impatto ambientale ha determinato, recentemente, una maggiore attenzione verso lo sfruttamento del territorio e le possibili mitigazioni. Ciò ha permesso di tutelare gli elementi distintivi e caratteristici del paesaggio etneo fortunatamente ancora presenti.

3. Rappresentazione dello stato attuale attraverso riprese fotografiche.

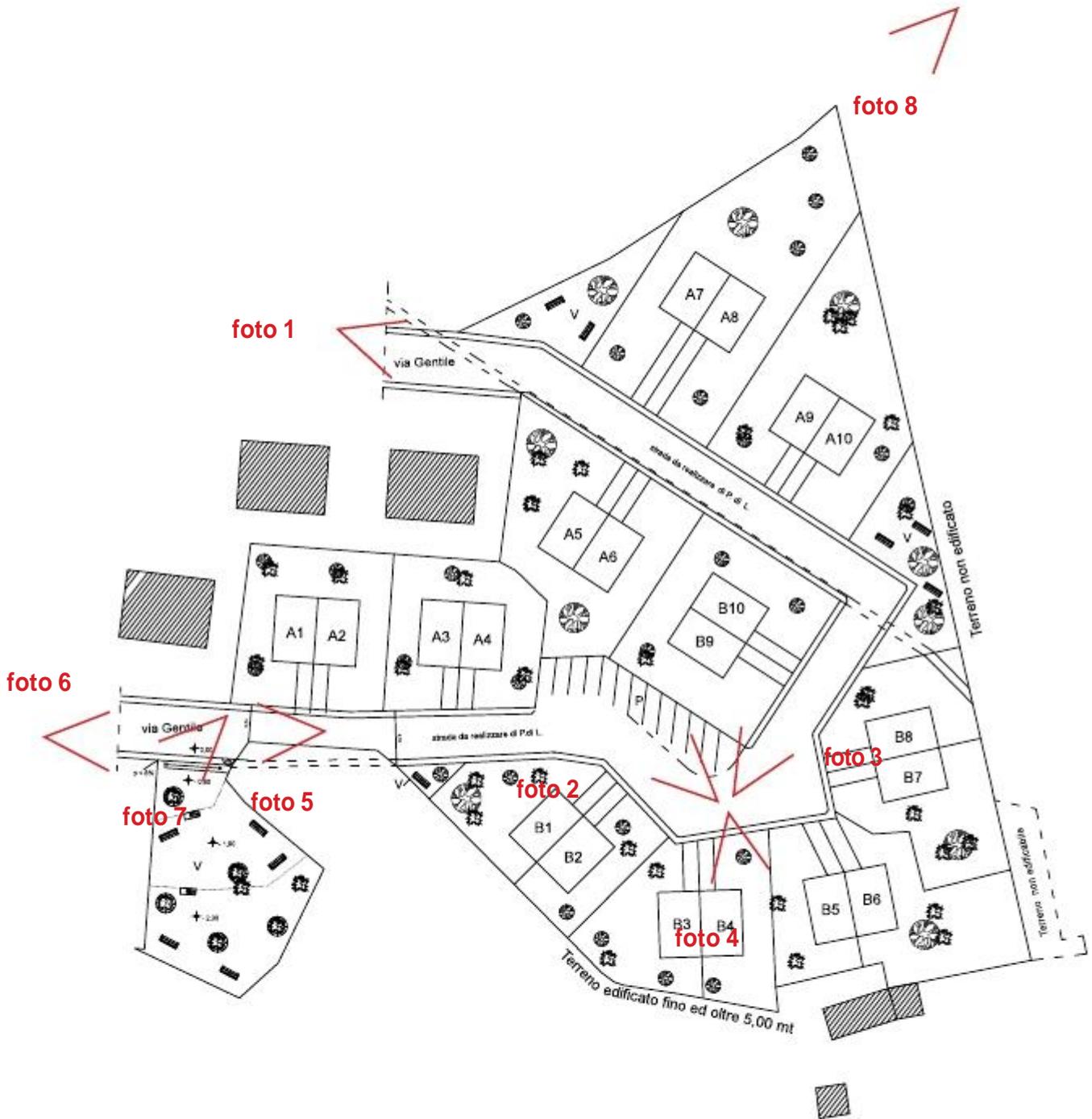




Foto 1: veduta estena del lotto di P.d.L., inquadrata da est, alla fine del braccio nord della via Gentile. Come si evince in foto, l'attuale perimetrazione del lotto si sviluppa in modo occasionale e disorganica, sia nei materiali costituenti (pietra lavica, blocchi di cemento e c. a.), sia nella sua composizione prospettica.



Foto 2: vista dall'interno del lotto di P.d.L., inquadrato da sud-est, all'altezza del futuro parcheggio pubblico. In foto si evidenzia, all'interno del lotto, la sparuta presenza di alberi da frutto circondati da erbe infestanti.



Foto 3: vista dall'interno del lotto di P.d.L., inquadrato da sud-ovest, all'altezza del futuro parcheggio pubblico. In foto si evidenzia, all'interno del lotto, la sparuta presenza di alberi da frutto circondati da erbe infestanti. Gli alberi sullo sfondo inquadrati in foto appartengono ad altri lotti limitrofi di altra ditta



Foto 4: vista dall'interno del lotto di P.d.L., inquadrato da nord-ovest, all'altezza del futuro parcheggio pubblico. In foto si intravede la tipologia delle costruzioni urbane, presenti nella zona sud si espansione; si tratta di edifici ad uno od a due piani fuori terra, ad aggregazione seriale a schiera od isolati, tipici dell'architettura suburbana dei paesini etnei.



Foto 5: vista dall'interno del lotto del braccio sud della via Gentile all'altezza del futuro ingresso all'area verde attrezzata in progetto. In foto si intravede la tipologia delle costruzioni urbane, presenti nella zona sud si espansione; si tratta di edifici ad uno od a due piani fuori terra, ad aggregazione seriale a schiera od isolati, tipici dell'architettura suburbana dei paesini etnei.



Foto 6: vista da ovest del braccio sud della via Gentile all'altezza del futuro ingresso all'area verde attrezzata in progetto. Sulla destra si intravedono gli edifici limitrofi.



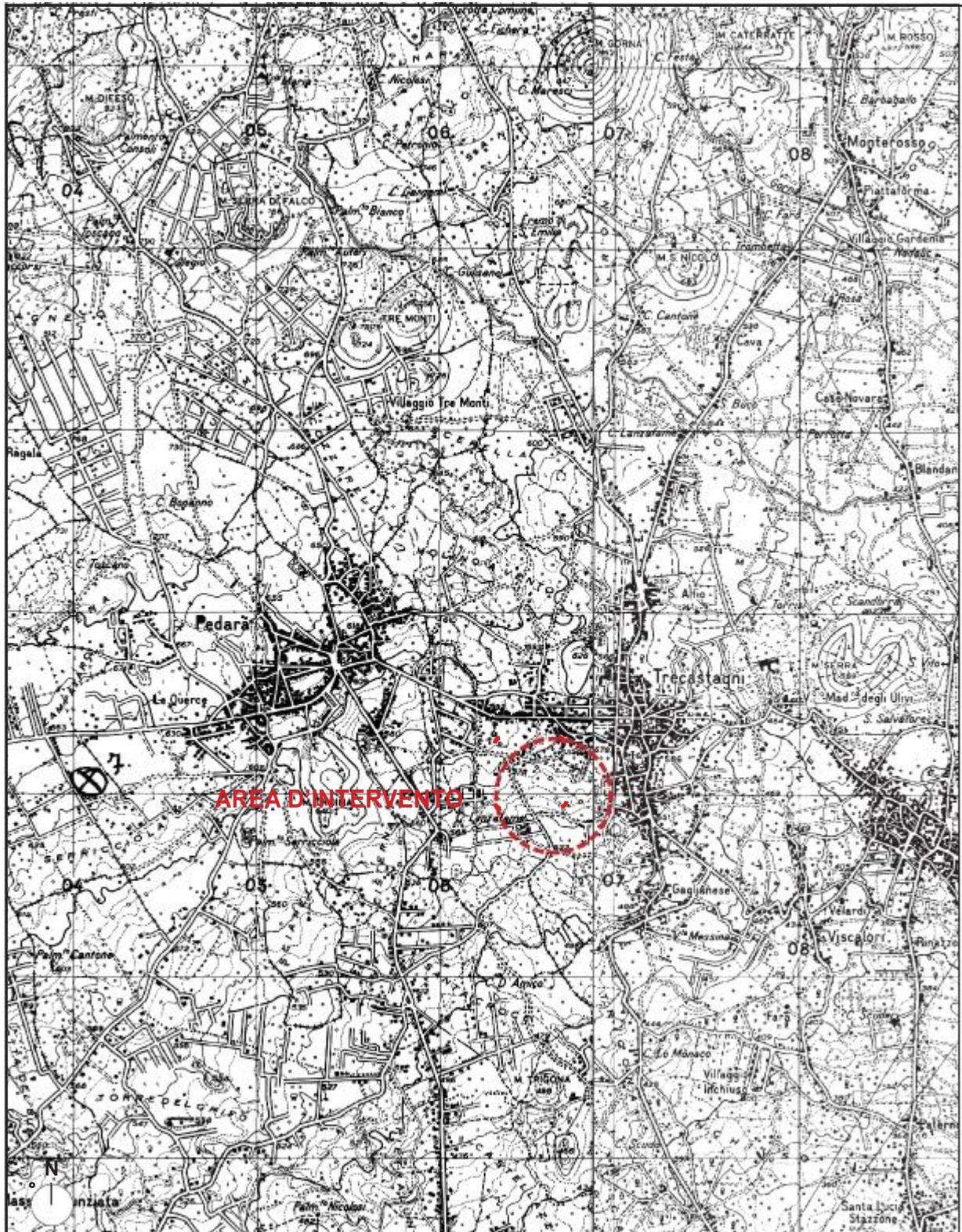
Foto 7: vista da ovest del braccio sud della via Gentile all'altezza del futuro ingresso all'area verde attrezzata in progetto. In evidenza l'area dove sorgerà una delle quattro aree pubbliche a verde attrezzato.



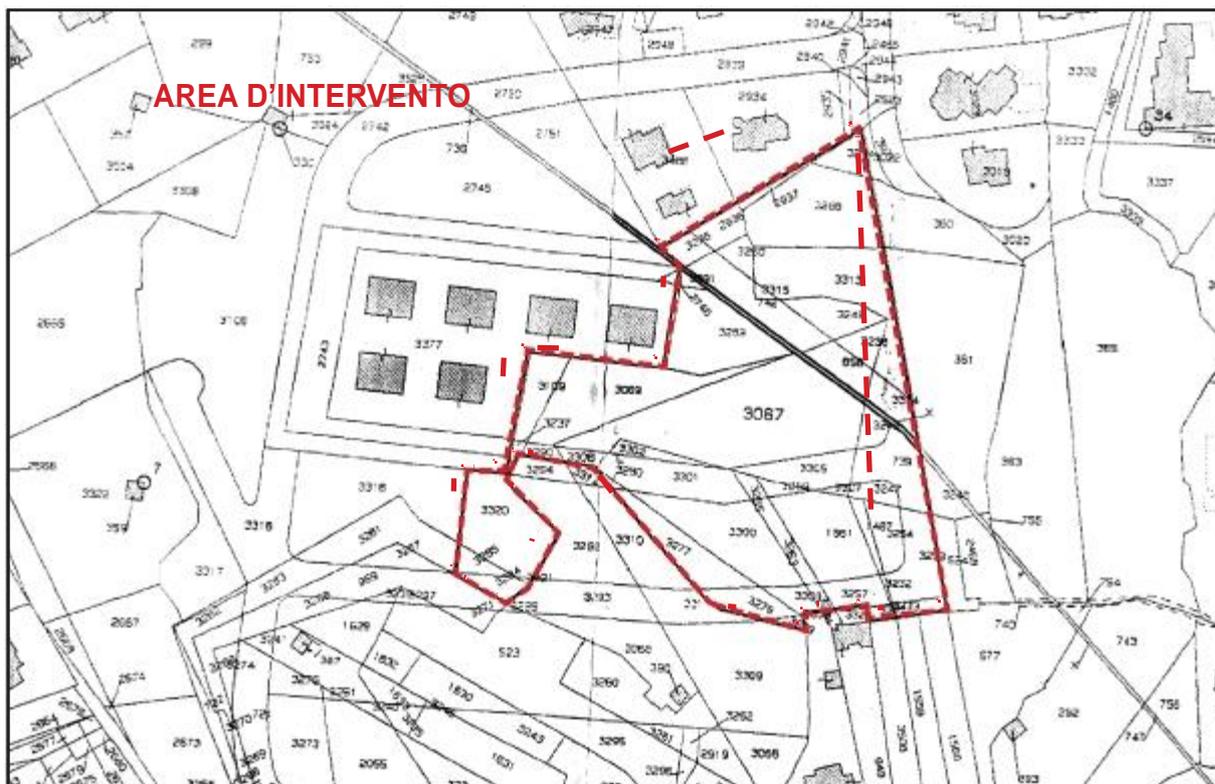
Foto 8: vista da nord del lotto di P.d.L. dalla costruenda strada ubicata nei pressi del confine nord. In evidenza gli alberi di essenze arboree autoctone appartenenti ai lotti limitrofi di altra ditta.

B. ELABORATI DI PROGETTO

Inquadramento dell'area d'intervento - Corografia. 1/25000, Carta storica IGM del 1960







Corografia Aerofotogrammetrico - Stralcio (rid. dalla scala 1/2000)

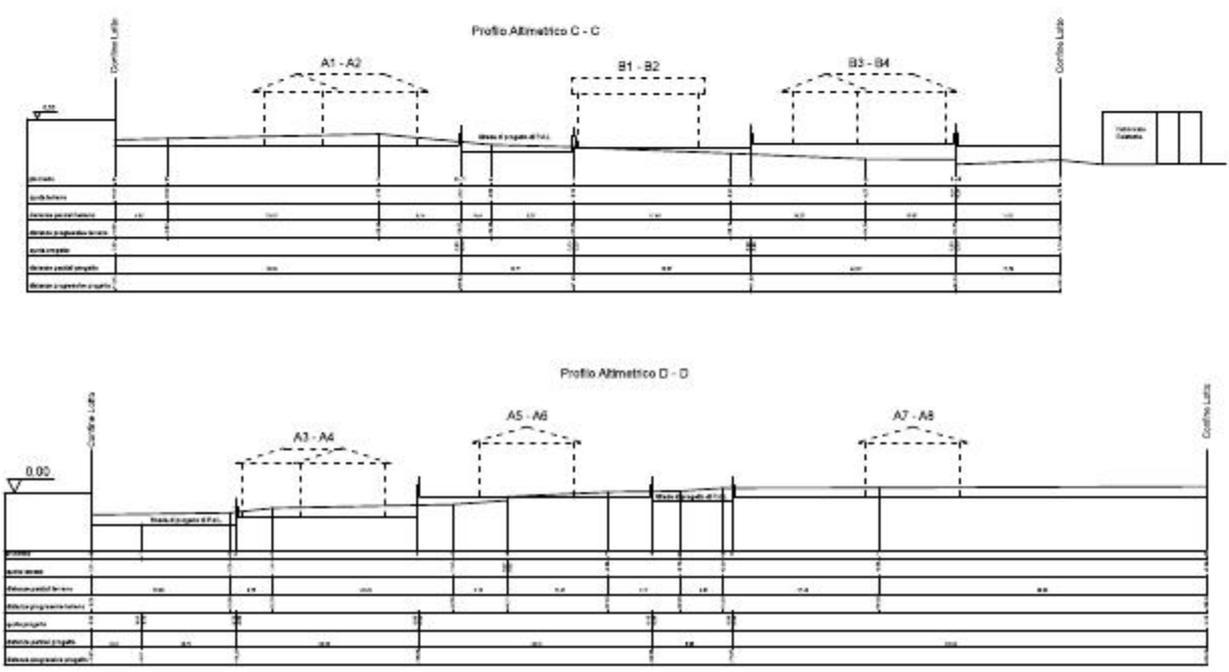
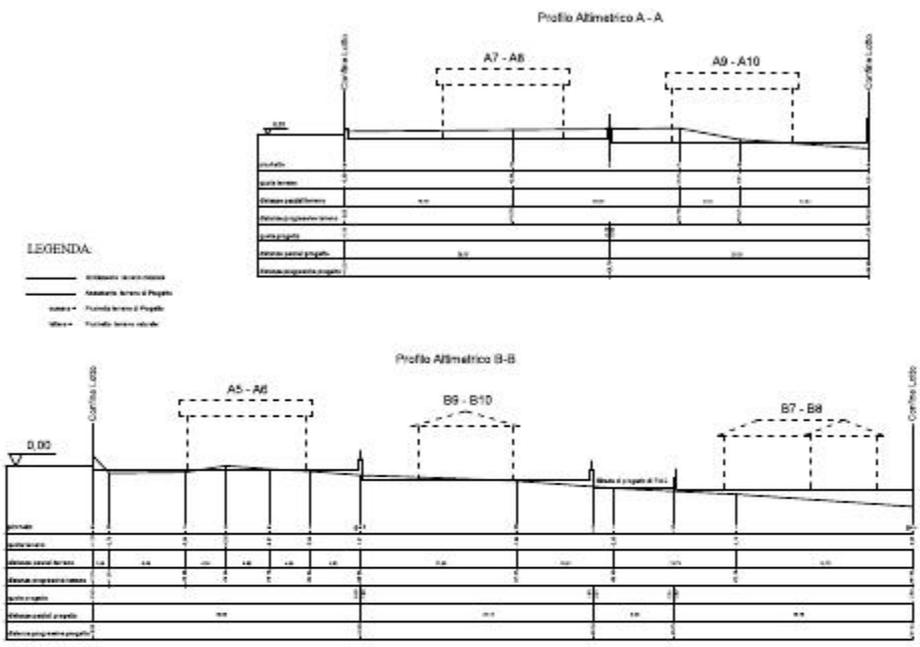


Planimetria generale (rid. dalla scala scala 1/500)

In evidenza i singoli lotti edificabili.



Profili generali (rid. dalla scala 1/200)



Opere di progetto

Opere di urbanizzazione primaria

a) Verde pubblico attrezzato

Area sistemata a giardino con piantumazione di alberi di alto fusto tipo *Quercus Pubescens*, *Quercus Robur* e *Celtis Australis* con prevalenza di *Castanea*. Le superfici calpestabili saranno inerbite e trattate con Barba di Giove tapezzante



Planimetria generale (rid. dalla scala scala 1/500)

In evidenza le aree a verde pubblico attrezzato

b) Parcheggi

Area a parcheggio pubblico con pavimentazione drenante ed inerbita



Planimetria generale (rid. dalla scala scala 1/500)

In evidenza l'area destinata a parcheggio.

c) Strada pubblica

Area destinata a strada pubblica, completamente ed unificazione della esistente via Gentile.
Il manto stradale sarà costituito da conglomerato bituminoso e il marciapiede pavimentato in mattoni di cotto 15x15 cm ed orlatura in pietra locale 20x25 cm.



Planimetria generale (rid. dalla scala scala 1/500)

In evidenza l'area destinata a strada pubblica

d) Le motivazioni delle scelte progettuali:

Da un'analisi urbanistica dell'area, per come rilevasi dagli stralci allegati al progetto, nonché dalla documentazione fotografica, si riscontra che la stessa non appartiene a sistemi territoriali di forte connotazione geologica ed idrogeologica, o a sistemi naturalistici, o a sistemi insediativi storici, paesaggi agrari o tessiture territoriali storiche, ma ad una tipologia di prima periferia che si è sviluppata a partire dagli anni 70.

Infatti, la zona di intervento è caratterizzata dalla presenza di una prevalenza di edifici di tipologia a ville singole o bifamiliari edificati a partire dagli anni '70. La zona è caratterizzata da strade risalenti agli anni '60 – '70 e anni '90 con andamento curvilineo.

Il progetto oggetto di relazione riguarda la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria consistenti nel completamento e unificazione della via Gentile e nella realizzazione di un'area a verde pubblico e di un piccolo parcheggio pubblico.

I muri di recinzione del lotto, prospicienti sia la via Gentile che gli spazi a destinazione pubblica verranno rivestiti con pietrame lavico collocato a spacco di cava, rifiniti in sommità da una copertina, sempre in pietra lavica, e sormontati da una ringhiera in metallo composta da ferro pieno quadrato o rotondo avente disegno geometrico lineare (vedi particolari e rendering nelle pagine seguenti).

Da detta strada si avranno gli accessi pedonali e carrabili ai lotti dove sorgeranno gli edifici da realizzare.

L'orlatura del marciapiede sarà sempre in pietra lavica delle dimensioni di cm. 20x25 e lo stesso marciapiede sarà pavimentato in mattonelle di cotto delle dimensioni di cm. 15 x15.

Il parcheggio che trova ubicazione lungo l'asse viario della via Gentile sarà con pavimentazione drenante verde mentre la delimitazione tra lo stesso e i lotti adiacenti sarà definita con orlatura sempre in pietrame lavico.

La pubblica illuminazione prevista lungo la via Gentile sarà realizzata con pali troncoconici simili a quelli già esistenti mentre quelli del verde pubblico saranno del tipo da giardino di altezza non superiore ai mt. 2,00.

Le panche poste nel verde pubblico saranno in metallo e pietra lavica sempre di disegno lineare ed i camminamenti di collegamento saranno realizzate con mattonelle tipo mono strato vulcanico poste a giunto depresso.

Tutte le aree del verde pubblico sarà piantumata con alberi di basso e medio fusto di essenza autoctona e compatibile con la vegetazione circostante e le superfici calpestabili saranno inerbite (Tiglio; Acero; Quercus Pubescens; Quercus Robur; Celtis Australis con prevalenza di Castanea; Barba di Giove tapezzante).

Per quanto attiene agli edifici da insediare all'interno dei lotti essi sono stati previsti con tipologia di tipo "edificio isolato" che potrebbe essere costituito dall'accoppiamento di due unità abitative a "schiera". Il P.d.L. comunque ha un valore indicativo e non vincolante per quanto concerne le sagome, in pianta ed altezza relativa agli edifici da insediare, esse potranno variare purchè entro i limiti di edificabilità di ogni singolo lotto, e la cui definizione è lasciata al progettista purchè non contrasti con alcuna delle norme vincolanti del Regolamento Edilizio. In sede di progettazione edilizia sarà chiarita l'impostazione architettonica correlata all'ambiente circostante ed all'assetto delle zone limitrofe al piano, possibilmente tenendo conto delle seguenti indicazioni di carattere generale:

Copertura a falde inclinate con manto di tegole tipo "coppi alla siciliana", balconi aggettanti, facciata realizzata con intonaco di malte colorate, tipo ocra e comunque secondo la tipologia di colori ricorrenti nelle costruzioni nell'area etnea e/o mattoni posti a coltello, ringhiere e recinzioni caratterizzate dall'uso di ferro battuto verniciato con colori "tipo antracite", infissi in legno e metallo. Il terreno sui fronti anteriori e posteriori degli edifici dovrà essere caratterizzato dalla sistemazione a giardino, piantumato con essenze arboree autoctone e comunque congruenti con l'assetto vegetativo dell'ambiente circostante (*Quercus Pubescens*, *Quercus Robur* e *Celtis Australis* con prevalenza di *Castanea*, *Barba di Giove* tapezzante).

La costruzione delle opere di urbanizzazione primaria (via Gentile, verde e parcheggio a destinazione pubblica) nonché i futuri edifici, così come progettato non avranno una incidenza rilevante nel contesto paesaggistico e dell'area di intervento in quanto:

I materiali adottati nella realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria sono tipici della zona Etnea;

Il parcheggio è stato previsto lungo l'asse viario della via Gentile e confinante con la stessa in modo da avere un minore impatto ed un'agevole manovra di parcheggio;

Il verde pubblico è stato previsto sulla via pubblica in modo da essere usufruibile e nello stesso tempo possa servire da elemento di mitigazione con gli edifici da insediare;

Il progetto non prevede notevoli movimenti di terra che sono stati ridotti al minimo indispensabile.

I muri di recinzione del lotto, prospicienti le vie pubbliche, saranno di altezza contenuta in circa 1,00 mt. e rivestiti con pietrame lavico posto ad "opus incertum";

La tipologia edilizia adottata è tipica della zona di suburbana ovvero "edificio isolato";

L'area posta all'interno del lotto edificabile, non interessata dalle costruzioni, sarà in parte sistemata a giardino con piantumazione di piante di essenze arboree locali che funzioneranno oltre che da arredo anche da elementi di mitigazione ed in parte saran-

no interessate dalle rampe di accesso al piano interrato pavimentate con conglomerato bituminoso;

Le rifiniture esterne riprenderanno la tipologia espressiva degli edifici ricorrenti nella zona suburbana di Trecastagni, infatti, la facciata sarà costituita da un paramento murario definito da intonaco colorato ed in parte, nelle pareti cieche, da mattoni di argilla cotta di fattura artigianale; le coperture saranno realizzate a falde inclinate con manto di tegole “tipo coppi alla siciliana”; gli infissi saranno in legno di essenze locali o in alluminio compatibile con la tipologia ricorrente negli edifici della zona, cioè senza utilizzo di avvolgibili ma con la presenza di scuretti o persiane; tutte le ringhiere, cancelli d'ingresso, recinzioni saranno realizzati in ferro battuto con disegno lineare e congruente alla semplicità e chiarezza della tipologia architettonica degli edifici aggregati “a schiera”. I movimenti di terra, per la leggera pendenza del terreno (circa il 3,2%) disposta da nord ad sud e per la sua regolarità saranno notevolmente contenuti e non elimineranno tracciati caratterizzanti, riconoscibili sul terreno, non abatteranno alberi o formazioni riparali.

Per il minimo impatto dell'intervento in progetto, non si avranno modificazioni rilevanti sulla funzionalità ecologica, idraulica e sull'equilibrio idrogeologico e quindi sull'assetto paesistico, per cui l'area su cui ricade il terreno, oggetto di intervento, già urbanizzata, manterra i caratteri connotativi, paesaggistici ed ambientali della fascia pedemontana sud-est dell'Etna.

Non si hanno modificazioni significative sull'assetto percettivo scenico o panoramico in quanto trattasi di opere di urbanizzazione primaria ed edifici del tipo isolato da realizzarsi su un terreno e su un'area che già ha recepito e realizzato un'urbanizzazione di piano programmatico che ha rispettato i superiori assetti ambientali.

Le superiori motivazioni relative alle scelte progettuali, sia in riferimento alle tipologie architettonico-compositive, sia rispetto ai materiali utilizzati, sono desunte direttamente dalle valenze ambientali, paesaggistiche e antropomorfe presenti nell'area sud pedemontana dell'Etna di cui fa parte Trecastagni; il loro attuarsi risponde al naturale processo di lettura e giusta interpretazione della realtà oggettiva circostante, nel pieno rispetto del suo divenire storico, attraverso la sensibilità e l'evoluzione culturale del “Progetto”.

DOCUMENTAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE

A. 3D (Rendering)



Vista d'insieme del modello trimensionale renderizzato (inquadrato da nord-est).



Vista d'insieme del modello trimensionale renderizzato (inquadrato da sud-est). In evidenza la strada che completa e unifica i due bracci della via Gentile



Vista d'insieme del modello trimensionale renderizzato (inquadrato da sud-ovest). In primo piano uno delle quattro aeree pubbliche a verde attrezzato



Vista d'insieme del modello trimensionale renderizzato (inquadrato da nord-ovest). In evidenza la strada che completa e unifica i due bracci della via Gentile e la suddivisione dei lotti edificabili di P.d.L.



Rendering inquadrato da est, alla fine del braccio nord della via Gentile. In primo piano uno delle quattro aree pubbliche a verde attrezzato



Rendering inquadrata da est, alla fine del braccio sud della via Gentile all'altezza del futuro ingresso all'area verde attrezzata in progetto.



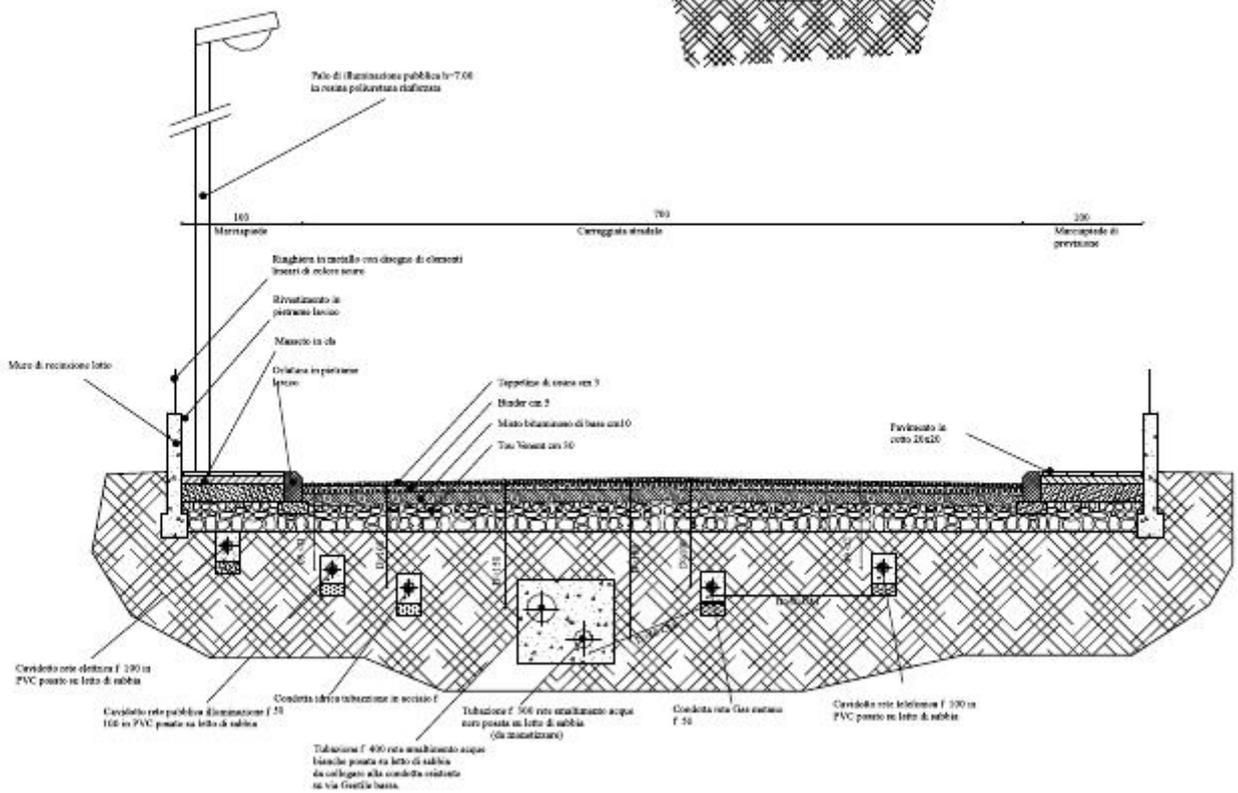
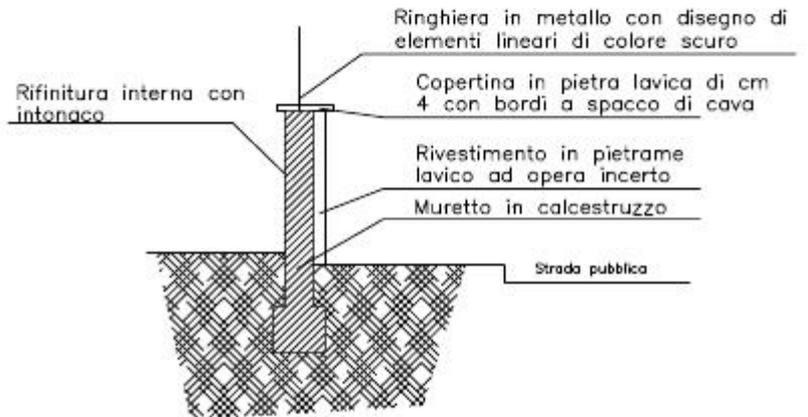
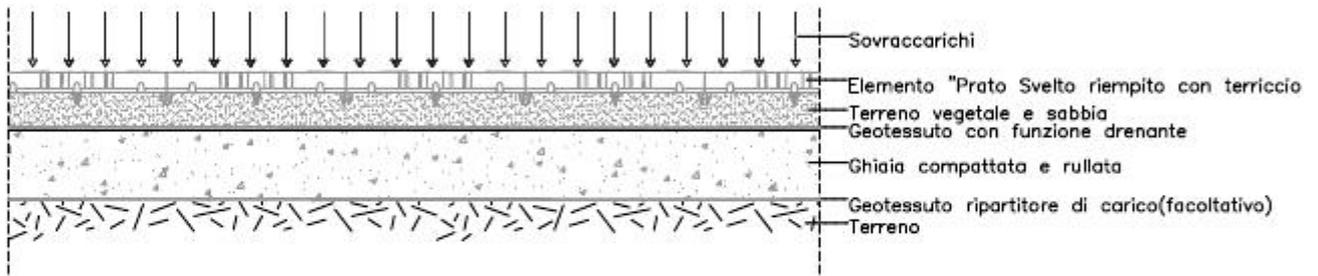
Vista d'insieme del modello tridimensionale renderizzato (inquadrato da sud-est). In primo piano l'area a Parcheggio pubblico di P.d.L. (Vedi particolari nelle pagg. segg.)



Rendering inquadrato da nord del lotto di P.d.L. dalla costruenda strada ubicata nei pressi del confine nord. Si intravedono dietro le essenze arboree i volumi in progetto.



Rendering da nord-ovest dell'area destinata a verde attrezzato pubblico. In primo piano: la sistemazione a verde con essenze autoctone (Tiglio; Acero; Quercus Pubescens, Quercus Robur e Celtis Australis con prevalenza di Castanea, Barba di Giove tapezzante); gli elementi di arredo urbano (panchine cestini ed impianto di illuminazione); al rampa di accesso; i muri divisorii con rivestimento in pietra locale posato ad opera incerta e la recinzione delle aree con ringhiere ad elementi lineari; il marciapiede pavimentato in mattoni di cotto 15x15 cm ed orlatura in pietra locale 20x25 cm.
(Vedi particolare nelle pagg. segg.)



Particolari: pavimentazione drenante del parcheggio; muri di recinzione tra i lotti, la strada e il verde pubblico; sezione stradale tipo.

B. Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni.

L'intervento progettuale, così come descritto negli elaborati di progetto, si inserisce in un lotto di terreno avente potenzialità edificatorie, per cui i principali tipi di modifica e di alterazione possono essere legati ai seguenti aspetti:

- modificazione della morfologia del terreno, nell'ottica di eventuali sbancamenti e movimenti di terra significativi;
- modificazione della vegetazione, con abbattimento di alberi;
- modificazione del profilo dell'insediamento (skyline);
- modificazione della funzionalità ecologica, idrogeologica;
- modificazione dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- modificazione dell'assetto storico-insediativo;
- modificazione dei caratteri tipologici, materici, coloristici, etc. dell'insediamento storico;
- modificazione dell'ecosistema e dell'assetto paesaggistico.

Per quanto sopraelencato, si mette in evidenza che il terreno circostante ai fabbricati in progetto, dal punto di vista morfologico, non subirà movimenti di terra, infatti, il piano di campagna, dopo la fase di cantiere, sarà quasi integralmente ripristinato allo stato originario; gli scavi ed i movimenti di terra, oltre la sagoma degli edifici, saranno minimi, in considerazione del fatto che il lotto di terreno è in leggerissima pendenza, per cui il livello di campagna potrà essere mantenuto anche in fase di esercizio del complesso residenziale.

Lo scavo ed il movimento di terra sarà necessario per la realizzazione delle opere in fondazione e per il piano interrato degli edifici; esso penetrerà nel terreno in modo variabile in base alla pendenza generale di esso, per circa m. 2.40, per cui l'entità dello scavo sarà contenuta ed il rischio di alterazione della morfologia del piano di campagna, riferito agli scavi per le fondazioni ed al piano interrato, sarà quasi nulla.

Per le opere esterne ed interne di servizio, quali verde privato, parcheggi privati, percorribilità pedonale e carrabile, ecc., nonché per le opere di urbanizzazione da realizzare per il Comune di Trecastagni, non sono previsti sensibili quantità di scavi e movimenti terra, grazie alla conformazione quasi pianeggiante del terreno capace, quindi, di poter ospitare opere a sviluppo superficiale.

In conclusione, in progetto sono previsti scavi nel dislivello del terreno che, anche se presenti in minima parte, per la necessità di realizzare il piano interrato dei fabbricati, non modificheranno la morfologia generale del lotto definito dal suo naturale aspetto quasi pianeggiante.

Una consistente parte del materiale rimosso per l'alloggiamento del fabbricato, consistente in terreno vegetale e materiale lapideo, sarà riutilizzato in loco per la realizzazione di eventuali opere di mitigazioni e riassorbimento delle trasformazioni avvenute, il tutto per mantenere l'originalità tipologica dei materiali e dei luoghi.

Relativamente all'assetto vegetativo e all'abbattimento di alberi per far posto all'insediamento abitativo, si evidenzia che il fondo potenzialmente edificabile, ad oggi, presenta qualche piantumazione di agrumi ed isolati casi di alberi da frutto; tuttavia, come si evidenzia dalla documentazione fotografica, attualmente il fondo agricolo risulta incolto e non produttivo e per questo motivo, infestato da erbacce selvatiche che soffocano le piante presenti nel terreno.

Di fatto, la piantumazione esistente non è più destinata ad attività produttiva, per cui è soggetta ad un evidente degrado vegetativo. La realizzazione del complesso residenziale considera la possibilità conservare ed incrementare, nelle aree a verde previste in progetto, la presenza di essenze arboree autoctone e/o compatibile con l'assetto vegetativo del paesaggio circostante.

In fase di realizzazione del progetto, si provvederà ad inserire, nelle suddette aree, essenze arboree autoctone che, in modo equilibrato, riproporranno il caratteristico connubio fra vegetazione ornamentale tipica della zona etnea (ginestre, gelsomini, etc.) e alberi strutturali tipici (agrumi, ulivi, alberi da frutto, etc.).

Considerato, quindi, il mantenimento delle essenze a verde già presenti nel fondo agricolo e l'utilizzo di vegetazione autoctona, l'assetto paesaggistico non subirà eccessive modificazioni.

Come già accennato, la morfologia generale del terreno ove si collocano i nuovi edifici, in generale, mantiene la sua caratteristica derivante dalla presenza di un dolcissimo declivio che, senza soluzioni di continuità, presenta un'immagine dolcemente declinante del piano di campagna.

Tale caratteristica è mantenuta inalterata, tanto da non modificare il profilo generale dell'insediamento abitativo e dello skiline della zona.

L'intervento progettuale rientra nella zona posta su i due bracci della via Gentile. Quest'area, anche se attualmente agricola, mostra chiaramente le sue potenzialità edificatorie, in quanto, ormai, è completamente inglobata nel tessuto edilizio d'espansione a sud di Trecastagni.

Tale posizione definisce, così, un'area urbanisticamente già provvista di tutte le principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria che con questo progetto vengono adeguate alle direttive dettate dal P.R.G. di Trecastagni, al fine di rispondere rispondenti a tutti i requisiti normativi relativi agli aspetti ecologici, idrico-sanitari ed idrogeologici. Si tratta di interventi invasivi che hanno già manifestato il loro impatto sul territorio.

Si rileva che le nuove costruzioni, così come ampiamente descritte nella presente relazione paesaggistica, riprendono tutti i caratteri tipologici, linguistici e dimensionali delle costruzioni simili già storicamente presenti nella zona; ciò implica che l'intervento progettuale, non modificando l'assetto paesaggistico dell'area in oggetto, ma di fatto, riequilibrando lo stato dei luoghi, degradato da alcune costruzioni o da superfetazioni realizzate *in situ*, si inserisce nell'ambiente circostante con rispetto e coerenza, soprattutto se confrontato con le preesistenze edilizie, paesaggistiche e, in generale, rispetto all'antropizzazione della zona.

Infatti, assecondare le potenzialità edificatorie della zona, dovute all'esistente tipologia edilizia storica, ricorrente nel territorio etneo, consentirà di conservare la naturale vocazione insediativa di un'architettura unifamiliare seriale (case a schiera) e ribadire il riferimento socioculturale presente nell'intera fascia orientale montana dell'Etna.

Si rileva che i rapporti volumetrici, materici, tipologici e coloristici espressi dalle nuove costruzioni, rispetto alle preesistenze antropiche, vegetative, strutturali e, in generale, rispetto all'intero assetto percettivo, scenico e panoramico, esprime un'ulteriore valenza riequilibrante rispetto agli esempi di edilizia depressa ed episodica presenti nella zona.

La sua composizione architettonica, se pur lievemente ripetitiva nei suoi moduli a schiera, dal punto di vista linguistico-espressivo definisce una riqualificazione dell'ambiente circostante e opera una restituzione sostanziale dell'essenza culturale e sociale presente nel territorio di Trecastagni.

Per quanto sopra espresso, la realizzazione dei nuovi fabbricati non costituisce una sensibile modificazione od un rischio di trasformazione nell'assetto paesaggistico dell'area in oggetto.

Il presente progetto per il nuovo insediamento abitativo, così come concepito e inserito nel contesto territoriale di Trecastagni, all'interno dell'area montana sud-orientale dell'Etna, non presenta ulteriori rischi o criticità legate ad altre modificazioni, alterazioni, destrutturazioni o deconnotazioni del sistema socio-ambientale e paesaggistico esistente.

C. Opere di mitigazione

Le opere di mitigazione garantiscono che, dopo un intervento nel territorio, non vi sia una diminuzione delle sue qualità, in tutte le componenti possibili dell'ambiente.

Per mitigare l'impatto sull'assetto vegetativo si è evidenziato il possibile riutilizzo, nelle aree residue arredate a verde, delle essenze arboree espianate per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e delle strutture funzionali, nonché, l'eventuale utilizzo di essenze a verde strutturali o decorative autoctone; per cui, gli impatti vegetativi saranno nulli e non necessitano di ulteriori opere di mitigazione.

Nell'intervento in oggetto, come già sottolineato, non risultano particolari impatti, né dal punto di vista architettonico-paesaggistico, né dal punto di vista socio-culturale e, in generale, dell'ecosistema della zona.

Tuttavia, al fine di evidenziare le opere di mitigazione che, nell'ambito di una corretta progettazione risultano assolutamente naturali e consequenziali alle proposte del progettista, si precisa che:

- per lo strato di fondazione stradale e del nuovo livello d'imposta del fabbricato, sarà utilizzato un vespaio di sottofondazione realizzato mediante il riutilizzo del piotrume esistente in loco derivante dai modesti scavi nel terreno, necessari alla realizzazione del piano interrato e dalla pulitura del terreno incolto;
- la maggior parte di movimento terra avverrà all'interno del lotto, in quanto il materiale estratto, sarà movimentato e compatibilmente reimpiegato per il livellamento e la valorizzazione morfologica dell'area, ciò consente, in fase di cantiere, una notevole riduzione dell'inquinamento atmosferico legato al trasporto a rifiuto del materiale estratto;
- l'assetto morfologico del terreno resterà inalterato: tutti gli scavi ed i movimenti di terra conseguenti alla realizzazione del piano interrato, saranno reintegrati e riportati allo stato morfologico preesistente. Il nuovo assetto del terreno sarà realizzato grazie al riutilizzo della roccia o terra precedentemente movimentata, ulteriormente sistemata, compattata ed arricchita di torba ed altri concimi naturali per la successiva posa in opera dell'impianto vegetativo. Si ridurranno così al minimo le alterazioni e le modificazioni visive e costitutive del paesaggio e del sottosuolo, con un innegabile vantaggio per l'ecosistema dell'area in oggetto che, grazie anche al ridotto movimento di mezzi meccanici per i trasporti a rifiuto del materiale di scarto vede notevolmente ridotti gli inquinamenti sul suolo, nel sottosuolo e nell'atmosfera (si riducono gli scarichi nocivi quali oli meccanici, polveri dei gasoli, etc.);
- la pavimentazione dei vialetti pedonali sarà realizzata con piastrellatura in cotto o con pietra lavica aggregata per forma e dimensione, costipata con terra battuta;
- le opere d'arte quali i muri esterni ed interni di recinzione, i muretti sui piccoli accessi carrai, il basamento degli edifici e tutte le opere di finitura, saranno realizzati in pietra

lavica riutilizzata da quella esistente in loco e/o ricoperti da un nuovo paramento dello stesso materiale, con la lavorazione della pietra stessa e della sua posa in opera, secondo la tipologia ricorrente nella zona.

– lungo i vialetti interni e nel terreno arredato a verde, saranno inserite essenze arboree autoctone (Quercus Pubescens, Quercus Robur e Celtis Australis con prevalenza di Castanea, Barba di Giove tapezzante) al fine di operare una continuità ed una rifusione visiva e vegetativa fra il nuovo lotto edificato e l'ambiente circostante, riferito alle preesistenze storiche ancora presenti nell'area in oggetto.

Come si è già evidenziato nei paragrafi precedenti, le nuove costruzioni ed il terreno annesso, nonché le aree cedute al comune per le opere di urbanizzazione, non hanno significativi impatti nell'ambiente circostante, tuttavia si è messo in evidenza che per le sue caratteristiche tipologiche, linguistico-espressive e dimensionali, in generale, non modificano l'assetto paesaggistico dell'area in oggetto, anzi si inseriscono nell'ambiente con il massimo rispetto ed il minore impatto possibile, nell'intento di migliorarne le valenze edilizie, paesaggistiche e dell'ecosistema in generale.

Per le superiori argomentazioni, i nuovi edifici per civile abitazione avranno, essi stessi, valenza di opera di mitigazione, in quanto si inseriranno in un contesto edilizio di espansione a volte abbandonato, nelle aree agricole non più produttive e non ancora urbanizzate, all'incuria della comunità e ad atti di vandalismo che determinano uno stato puntuale o generalizzato di alterazioni dei caratteri connotativi dell'ambiente circostante.

La Ditta

Il Tecnico
